Venerdì 27 Maggio 1927 - ANNO V

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 125

Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a — In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5 — Estero: Anno L. 187.50 Semestre „ 93.75 Trimestre „ 54.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 5-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.80%, e tassa previdenza giornalisti in più.

S. E. Mussolini traccia la via alla Nazione

Esame della situazione del popolo italiano - Esame dell'assetto amministrativo
Direttive politiche generali attuali e future dello Stato

Discorso necessario irritante divertente

S. E. Mussolini ha pronunciato ieri alla Camera dei Deputati il seguente discorso che traccia la via alla nazione, e che rimarrà tra i più grandi che il Duce, maestro della oratoria, abbia mai pronunciato.

On. Deputati Fascisti!

Ho il vivo rammarico congiunto ad una profonda umiliazione, di annunziarvi che il mio discorso non sarà così breve come è nelle mie consuetudini. Non sarà breve perchè ho molte cose da dire; oggi è una di quelle giornate in cui io prendo la nazione e la getto di fronte a se stessa. Debbo poi corredare il mio discorso con molti dati di fatto ed altrettante cifre. Con questo non voglio condividere l'opinione di coloro i quali affermano che i numeri governano i popoli. No. I numeri non governano i popoli, ma specialmente nelle società moderne, così numerose e così complesse, i numeri sono un elemento necessario per chiunque voglia governare seriamente una nazione.

Il mio discorso sarà quindi necessario, irritante e divertente. (Commenti). Necessario perchè io mi sono ripromesso di dire tutto quello che è strettamente necessario. Non una parola di più. Irritante, perchè dirò delle cose ingerate, forse spezzerò qualche luogo comune nel quale ci si adagiava. Finalmente la terza parte avrà dei motivi polemici per i quali voi sapete io sono particolarmente attrezzato (si ride) e durante la quale io voglio divertirmi a stuzzicare tutti gli avversari interni ed esterni del regime. (Approvazione).

Poi non è detto che dovendo fare un discorso, che sia pure un discorso di capo del governo si debba propinare tale «mattone» che consigli il cervello degli uditori al più profondo letargo. D'altra parte, dopo questo discorso, mi riprometto di collocare sulla lingua non già il solito Bue ateniese, ma un paio di Buoi, e non parlerò se non l'anno venturo. Nell'anno venturo io non farò che inserire nel mio discorso di domani tutte quelle che saranno state le variazioni intervenute nel frattempo.

Ma prima di entrare nel vivo della materia, prima di prendere quota, in questo che sarà il discorso del ministro degli interni quindi senza troppe variazioni dottrinarie o svolazzi retorici, voglio porgere il mio ringraziamento al relatore, non già perchè sia una consuetudine, ma perchè io sento il dovere di tributargli un elogio e voglio nello stesso tempo, ringraziare tutti i miei collaboratori nell'amministrazione degli interni a cominciare dal S. S. Suardo uomo probo e fedele (benissimo), fedele come sanno essere gli uomini della sua terra.

Il mio discorso si divide in tre parti: primo, esame della situazione del popolo italiano dal punto di vista della salute fisica e della razza: secondo esame dell'assetto amministrativo dlela nazione; terzo direttive politiche generali attuali e future dello stato.

Parte I: salute pubblica

Qualcuno, in altri tempi, ha affermato che lo stato non doveva preoccuparsi della salute fisica del popolo. Anche qui doveva valere il manchesteriano «lasciar fare, lasciar correre». Questa è una teoria suicida. E' evidente che in uno state bene ordinato la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto. Come stiamo a questo proposito? Quale è il quadro? La razza italiana, il popolo italiano nella sua espressione fisica è in periodo di splendore o ci sono dei sintomi di decadenza? Se lo sviluppo retrocedere quali sono le possibili prospettive per il future? Questi interrogativi sono importnti non solo per i medici di professione, non solo per coloro che professano le dttrine della sociologia ma sopratutto per gli uomini di governo. Ora il quadro a questo proposito è abbastanza grigio. I dati che mi sono riferiti dalla direzione generale di sanità diretta dall'egregio prof. Messea, il quale fa il suo lavoro avendo 91 impiegati, meno di quelli che gli sarebbero consentiti dall'organico, sono mediocri.

Le malattie sociali sono in sviluppo, e ci sono dei sistemi sui quali è opportuno fare riflettere voi e far convergere l'attenzione di coloro che hanno senso di responsabilità tanto al centro che alla periferia. Le malattie cosidette sociali segnano una recrudescenza. Bisogna preoccuparsene e preoccuparsene in tempo. Intanto che cosa ha fatto la direzione generale di sanità? Moltissime cose che io vi leggo, non fosse altro per la documentazione necessaria. Ha prima di tutto, intensificato la difesa sanitaria alle frontiere marittime e terrestri della nazione sotto la diretta sorveglianza della sanità pubblica; si sono derattrezzati i novemila bastimenti, cioè si sono uccisi quei roditori che portano dall'oriente malattie contagiose, quell'oriente donde ci vengono... molte cose gentili; febbre gialla e bolscevismo. Ci siamo occupati della professione sanitaria, dell'assistenza sanitaria, dell'igiene scolastica, dei servizi antitubercolari, della lotta contro i tumori maligni, della vigilanza, sugli alimenti e le bevande, delle opere igienichee, acquedotti e fognature; delle sostanze stupefacenti e medicinali e, finalmente, dei consorzi provinciali antitubercolari. Tutto questo probabilmente non vi dice gran che, ma passiamo alle cifre, che sono sempre interessanti.

Intanto: si può oggi annunziare che una malattia sociale, la quale gravava sulla popolazione italiana da almeno un quarantennio è totalmente scomparsa. Parlo della pellagra. In cifra assoluta per pellagra ci furono 198 morti nel 1922; nel 1925 erano scesi a 108 nel Veneto, che era la regione più colpita: si e no 1.3 morti per ogni centomila abitanti. Si può quindi dire oggi che la nazione italiana ha vinto definitivamente questa battaglia, ma non altrettano può dirsi per la tubercolosi. Questa miete ancora abbondantemente. Sono cifre terribili che debbono far riflettere e vanno da un minimo di 52293 nel 1922 e 59 mila nel 1925. La regione che è la più colpita è la Venezia Giulia; quella che è meno colpita è la Basilicata. Altrettanto notevole è il numero di coloro che sono colpiti dalle infermità dovute ai tumori maligni. Qui la regione più colpita è la Toscana! la meno colpita fortunatamente è la Sardegna, la quale Sardegna paga però un tributo tristissimo ed amplissimo alla malaria. Le cifre assolute dei morti per malaria non sono gravi e segnano una diminuzione: vanno da 4085 nel 1922 a 5388 nel 1925. La Sardegna ha il primato: 39 morti ogni cento mila abitanti.

Un altro fenomeno sul quale bisogna richiamare l'attenzione è quello della mortalità per alcoolismo. Non vorrei a questo perto che gli organizzatori del recente congresso antiproibizionistico temessero alcunchè dalle mie parole: Io non solo non credo all'astinenza assoluta. Penso anzi che, se ragionevoli dosi di alcool avessero fatto molto male al genere umano, a quest'ora l'umanità sarebbe scomparsa o quasi perchè liquidi fermentati si bevono fin dai tempi preistorici. Però non vi è dubbio che in Italia si comincia a bere troppo egregiamente (ilarità). Il Mortara, nelle sue prospettive economiche, ci fa sapere che l'Italia ha tre milioni di ettari dedicati a vigna, ossia un milione di più di quello che non ne abbiano la Francia e la Spagna che sono, come sapete produttrici mondiali di vino. I morti per alcoolismo non sono una cifra eccessiva: si va da 664 nel '22 a 1315 nel 25, ed i quozienti più alti sono nelle Marche, nella Liguria, nel Veneto, nell'Umbria, nel Piemonte, negli Abruzzi, nell'Emilia. Qui si è affacciato il problema della riduzione degli spacci che erano moltissimi e di cui fu iniziata la riduzione. Procederemo energicamente in questa direzione anche perchè noi lo possiamo fare; siccome noi probabilmente non avremo più occasione di sollecitare voti dagli osti e dai loro clienti, come cacadeva durante il medio evo democratico liberale (risa) possiamo permetterci il lusso di chiudere questi spacci di rovinosa felicità a buon mercato. Anche la mortalità per pazzia è in aumento e in aumento il numero dei suicidi. Voi vedete da queste cifre che il quadro pur senza essere tetro, è tragico; merita una severa attenzione. Bisogna quindi vigilare seriamente sul destino della razza, bisogna curare la razza a cominciare dalla maternità e dall'infanzia. A questo tende l'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia voluta dall'on. Federzoni (e non è questo uno dei suoi ultimi meriti durante il suo passaggio al ministero dell'interno); Opera nazionale che oggi è diretta con fervore che ha dell'apostolato dal nostro collega Blanc.

Il perchè della tassa sui celibi e forse sui matrimoni infecondi

Fatta la legge, organizzata l'Opera nel suo comitato centrale (che era troppo numeroso, ragione per cui venne sciolto) e nel suoi comitati provinciali, bisogna finanziare quest'Opera. Esistono nel paese 5700 istituzioni che si occupano della maternità e dell'infanzia ma non hanno danaro sufficiente. Di qui la tassa sui celibi, alla quale forse in un lontano domani potrebbe fare seguito la tassa sui matrimoni infecondi (commenti, approvazioni). Questa tassa frutta dai quaranta ai cinquanta milioni, ma voi credete lealmente che io abbia voluto questa tassa soltanto a questo scopo? No: ho approfittato di questa tassa per dare una frustata demografica alla Nazione. Questo vi può sorprendere e qualcuno di voi può dire: ma come! ce n'era bisogno? Qualche non intelligente dice: siamo in troppi. Gli intelligenti rispnodono: siamo in pochi! (Approvazioni). Affermo che dato un fondamentale ma pregiudiziale della potenza politica e quindi economica e morale delle nazioni è la loro potenza demografica. Parliamoci chiaro: che cosa sono 40 milioni di italiani di fronte a 90 milioni di tedeschi ed a 200 milioni di slavi? Voltiamoci ad occidente: che cosa sono 40 milioni di italiani di fronte a quaranta milioni di francesi più i 90 milioni di abitanti delle colonie o di fronte ai 46 milioni di inglesi più i 450 milioni che stanno nelle colonie? Signori, l'Italia, per contare qualche cosa deve affacciarsi sulla soglia della seconda metà di questo secolo con una popolazione non inferiore ai 60 milioni d'abitanti. (Approvazioni).

Voi direte: Come vivranno nel territorio? Lo stesso ragionamento molto probabilmente si faceva nel 1815 quando in Italia vivevano solo 16 milioni d'Italiani. Forse anche allora si credeva impossibile che nello stesso territorio avessero potuto trovare con un livello di vita infinitamente superiore alloggio e nutrimento i 40 milioni d'italiani di oggi. Da cinque anni noi andiamo dicendo che la popolazione italiana straripa. Non è vero! Il fiume non straripa più, sta rientrando abbastanza rapidamente nel suo alveo. Tutte le nazioni e tutti gli imperi hanno sentito il morso della loro decadenza quando hanno visto diminuire il numero delle loro nascite.

Che cosa è la pace romana di Augusto? La pace romana di Augusto è una facciata brillante dietro la quale già fermentano i segni della decadenza. In tutto l'ultimo secolo della seconda repubblica di Giulio Cesare che mandò i suoi legionari muniti di tre figli nelle terre fertili del mezzogiorno, alle leggi di Augusto, agli «ordines maritando», l'angoscia è evidente. Fino a Traiano, tutta la storia di Roma nell'ultimo secolo della repubblica e dal primo al terzo secolo dell'impero è dominata da questa angoscia. L'impero non si temeva più, perchè doveva farsi difendere dai mercenari. Problema: queste leggi sono efficaci? Queste leggi sono efficaci se sono tempestive. Le leggi sono come le medicine: date ad un organismo che è ancora capace di qualche reazione giovano, date ad un organismo vicino alla decomposizione, ne affrettano, per loro congestioni fatali la fine. Non si può discutere se le leggi di Augusto abbiano avuto efficacia. Tacito diceva di no, Bertillon dopo venti secoli diceva di sì, in un suo libro molto interessante dedicato allo spopolamento della Francia. Comunque sta di fatto che il destino delle nazioni è legato alla loro potenza demografica: quand'è che la Francia dominò il mondo? Quando poche famiglie di baroni normanni erano così numerose che bastavano a comporre un esercito. Quando durante il periodo brillante della monarchia la Francia aveva questa orgogliosa divisa: «Egale après usseus». E quando accanto ai 40 o 45 milioni di francesi non c'erano che pochi milioni di tedeschi, pochi milioni di Italiani, pochi milioni di spagnuoli. Se vogliamo intendere qualcosa di quello che è successo negli ultimi cinquant'anni di storia europea, dobbiamo pensare che la Francia dal '70 ad oggi è aumentata di due milioni di abitanti, la Germania di 24, l'Italia di 16. Andiamo ancora nel profondo di questo problema che m'interessa. Qualcuno ritiene (altro luogo comune che oggi si demolisce) che la Francia sia la nazione a più basso livello demografico che vi sia in Europa; non è vero. La Francia si è stabilizzata sul 18 per mille di natalità da circa 15 anni, non solo, ma in certi dipartimenti francesi vi è un risveglio della natalità. La nazione che tiene il primato in questa triste faccenda è la Svezia, che è al 17 per mille mentre la Danimarca è al 21, la Norvegia al 19 e la Germania è in piena decadenza demografica, dal 35 per mille è discesa al 20: mancano due punti e sarà al livello della Francia. Anche l'Inghilterra non è in condizioni brillanti. Nel 1926 il suo livello di natalità è stato il più basso di Europa, 16.7 per mille. Nelle nazioni europee quella che tiene la palma è la Bulgaria col 40 per mille poi vengono altre nazioni con livello diverso e finalmente vale la pena di occuparsi dell'Italia. Il quinquennio di massima di natali fu tra il 1881 e il 1885 con 38 nati vivi su mille. Il massimo fu nel '86 con 39. Da allora siamo andati discendendo cioè dal 37 o 35 per mille siamo discesi oggi al 27. E' vero che di altrettanto sono diminuite le morti, ma l'ideale sarebbe: massimo di natalità, minimo di mortalità.

Molte regioni d'Italia sono già al di sotto del 27 per mille. Le regioni che stanno al disopra sono la Basilicata, ed io le tributo il mio plauso sincero perchè essa dimostra la sua virilità e la sua forza. Evidentemente la Basilicata non è ancora sufficientemente infettata da tutte le correnti perniciose della civiltà contemporanea (commenti). Vengono poi la Puglia, le Calabrie, la Campania, gli Abruzzi, il Veneto, la Sardegna, le Marche, l'Umbria, il Lazio. Ma le regioni che si tengono sul 27 per mille sono l'Emilia, la Sicilia, la Lombardia, la Toscana, il Piemonte, la Liguria, la Venezia Tridentina e Giulia. Questo ancora non basta. C'è un tipo di urbanesimo che è distruttivo, che isterilisce il popolo ed è l'urbanesimo industriale. Prendiamo le cifre delle grandi città, delle città che si aggirano o superano il mezzo milione di abitanti. Torino nel 1926 è diminuita di 538 abitanti. Vediamo Milano: è aumentata di 22 abitanti (*commenti*). Genova è aumentata di 168 abitanti. Queste sono tre città a tipo prevalentemente industriale. Se tutte le città italiane avessero di queste cifre tra poco saremmo percossi da quelle angoscie che percuotono altri popoli. Fortunatamente non è così. Palermo ha 4177 abitanti di più (parlo di quelli che nascono, non di quelli che ci vanno perchè questo è spostamento non aumento). Napoli 6995 e Roma tiene il primato con 7925. Ciò significa che mentre Milano in dieci anni crescerà di 220 abitanti, Roma crescerà di 70 mila abitanti. Ma voi credete che, quando parlo della ruralizzazione dell'Italia io ne parli per amore delle belle frasi che detesto?

Non per amor delle frasi ma per amor della Patria, parla

Ma no, io sono il clinico che non trascura i sintomi e questi sono sintomi che ci devono fare seriamente riflettere. E a che cosa conducono queste considerazioni? Primo che l'urbanesimo industriale porta alla sterilità le popolazioni, secondo che altrettanto fra la piccola proprietà rurale; aggiungete a queste due cause di ordine economico la infinita vigliaccheria morale delle classi così dette superiori della società)applausi). Se si diminuisce, signori non si fa l'impero, si diventa una colonia!

Era tempo di dirle, queste cose, se no, si vive nel regime delle illusioni false e bugiarde che preparano le delusioni atroci (*applausi*). Vi spiegherete quindi che io non voglia industrie intorno a Roma, vi spiegherete quindi come io non ammetta in Italia che le industrie sane, le quali industrie sane sono quelle che trovano da lavorare nell'agricoltura e nel mare (*approvazioni*).

Parte II: assetto amministrativo

Da questa digressione di ordine demografico, che mi farete il piacere di meditare e di rileggere fra le righe, passo alla seconda parte del mio discorso, quella che concerne l'assetto amministrativo del paese che è legato per una piccola passerella a questo capitolo del mio discorso. Perchè ho creato 17 nuove provincie? Per meglio ripartire la popolazione, perchè, questi centri provinciali abbandonati a se stessi producevano una umanità che finiva per annoiarsi e correre verso le grandi città, dove ci sono tutte quelle cose piacevoli e stupide che incantano coloro che appaiono nuovi alla vita.

Abbiamo trovato alla epoca della marcia su Roma 69 provincie del regno. La popolazione era aumentata di 15 milioni, ma nessuno aveva osato di toccare questo problema e di penetrare in questo terreno perchè nel vecchio regime l'idea o l'ipotesi di diminuire o aumentare una provincia, di togliere una frazione ad un comune o puta caso l'asilo infantile di una frazione, era tale problema da determinare crisi ministeriali gravissime.

Noi siamo più liberi in questa materia, e allora fin dal nostro avvento abbiamo modificato quelle che erano le più assurde incongruenze storiche e geografiche dall'assetto amministrativo dello stato italiano.

E' allora che abbiamo creato la provincia di Taranto e quella di Spezia, che abbiamo restituito la Sabina a Roma perchè i sabini questo desideravano, ed il circondario di Rocca Casciano alla provincia di Forlì per ragioni evidenti di geografia.

Ci sono quattro province particolarmente mutilate che hanno accettate queste mutilazioni con perfetta disciplina: Genova, Firenze, Perugia e Lecce. C'è stata una provincia soppressa che ha dato spettacolo superbo di composta disciplina: Caserta. Caserta ha compreso che bisogna rassegnarsi ad essere un quartiere di Napoli.

La creazione di queste provincie è stata fatta senza pressioni degli interessati; è stato perfettamente logico che i segretari federali siano stati festeggiati ma non ne sapevano nulla (*si ride*). Abbiamo creato delle provincie di confine: le abbiamo create adesso perchè sono scomparse le condizioni per cui noi non le creammo 4 anni fa; provincie di confine che non sono comparabili l'una all'altra.

La provincia di Bolzano

Di tutte le provincie delle quali non tesserò elogio per non mortificare la modestia dei deputati che le rappresentano qui una particolarmente m'interessa: quella di Bolzano. E' tempo di dire che Bolzano è stata sempre una città italianissima; è tempo di dire che l'intedescamento di Bolzano è dell'ultima metà del secolo scorso e precisamente dopo che l'Austria, perduta Venezia, volle intedescare ferocemente l'Alto Adige ed il Trentino, per avere un cuneo sicuro da piantare fra le due regioni italiane (*applausi*).

Tuttociò non ha niente a che vedere col confine del Brennero. Anche se, per avventura ci fossero nell'Alto Adige centinaia di migliaia di tedeschi puri al cento per cento, il confine del Brennero è sacro ed inviolabile (*vivissimi prolungati applausi; i deputati si alzano in piedi. All'applauso si associano tutte le tribune*) e lo difenderemo se fosse necessario, anche con la guerra. (*Approvazioni*).

Lassù non c'è che una minoranza di italiani, che parlano un dialetto tedesco come lingua, d'uso e lo parlano solo da mezzo secolo. Prima, tutti gli atti ufficiali, e persino le suppliche all'imperatore, si stampavano in italiano. Del resto il problema delle minoranze allogene è irrisolvibile. Lo si capovolge ma non lo si risolve.

Si è fatta la provincia di Bolzano per più rapidamente italianizzare quella regione (*applausi*). Nessun'altra politica può essere adottata. Questo non significa che si debbano vessare gli abitanti dell'Alto Adige, che noi consideriamo come cittadini italiani che si sono ignorati e che devono ritrovarsi (*approvazioni*)

Non appena fu pubblicato sui giornali l'elenco delle nuove provincie, sorsero dei desideri. Alcune città che si ritenevano degne di questo onore le sollecitarono, ma io risposi con un telegramma ai notabili di Catalgirone (*si ride*) dicendo che fino al 1932 di ciò non si sarebbe parlato. Perchè nel 1932? Perchè nel 1932 sarà finito il censimento che noi stiamo preparando sin da quest'estate. Mancano quattro anni. Sì, perchè ho deciso che entro sei mesi si devono conoscere i risultati del censimento del 1931. Allora molto probabilmente ci sarà una nuova sistemazione delle provincie italiane, ci saranno città che diventeranno provincie se le popolazioni saranno state lbaoriose, disciplinate, prolifiche (*Applausi*).

I Podestà e le spese dei Comuni

Intanto abbiamo realizzato l'ordinamento podestarile in tutti i Comuni del Regno.

Quando si parlò del Podestà, non pochi furono coloro che versarono delle lacrime sul vecchio elezionismo che tramontava nelle competizioni amministrative. Ebbene, la nomina del Podestà si è svolta in tutta Italia senza quegli incidenti, senza quei disordini che taluni profetizzarono. Poche beghe, mediocri e limitate a piccoli paesi. E si capisce che trattandosi del primo magistrato cittadino, del primo della serie, si potesse battagliare per vedere quale dei pretendenti fosse dotato delle superiori virtù. Questo è umano, è naturale. Ma il fatto è che tutti i podestà insediati, o quasi tutti, amministrano con pieno e spesso entusiastico consenso delle popolazioni. Devo dire ai Podestà d'Italia da questa tribuna una parola: adagio con le spese! Io comprendo perfettamente che il primo Podestà della serie voglia fare qualche cosa per cui si dica: questo è il Colosseo (*si ride*) questa è la fontana, la scuola ecc. ecc. Ma adagio, bisogna che il tutto sia adeguato alla politica del Governo, perchè altrimenti avremo degli squilibri e dei Comuni andranno ad indebitarsi. Non potranno pagare i debiti e metteranno delle tasse, ricorreranno allo Stato che metterà delle altre tasse, perchè lo Stato fascista non vuole stampare moneta. Adagio anche con le municipalizzazioni. Questo è il residuo del vecchio socialismo amministrativo (*applausi*) che non dà i risultati che potrebbero dare per forza di cose. Adagio anche con le cerimonie, i banchetti e le manifestazioni (*applausi*). Possibilmente anche con i discorsi. (*Ilarità*).

Intanto con tutta calma procederemo al riordino delle circoscrizioni municipali; novemila comuni in Italia sono troppi. Vi sono dei comuni che hanno 200-300-400 abitanti. Non possono vivere; devono rassegnarsi a scomparire e fondersi in più grandi centri.

Parla delle funzioni ispettive istituite presso ogni prefettura le quali hanno dato buoni risultati.

Sarà necessario ad un certo momento addivenire alla nomina delle Consulte e questo rientra nel piano generale dell'ordinamento corporativo. Sempre su questo argomento dovremo finalmente delineare i confini giuridici amministrativi e morali della provincia. Affronteremo anche la riforma del consiglio di Stato ma non è urgente. Il Consiglio di Stato può essere riformato anche nel 1928, abbiamo molto tempo innanzi a noi.

Il servizio di Polizia

Veniamo alla Polizia. Fortunatamente gli italiani stanno liberandosi dai residui lasciati nei loro spiriti dai ricordi delle dominazioni straniere: asburgiche, borboniche, del gran ducato, per cui la polizia rappresentava una funzione odiosa abominevole da evitare.

Signori: è tempo di dire che la polizia va non soltanto rispettata ma onorata (*approvazioni*). Signori: è tempo di dire che l'uomo, prima di sentire il bisogno della cultura ha sentito il bisogno dell'ordine. In un certo senso si può dire che il poliziotto ha preceduto nella storia il professore (*ilarità*) perchè se non c'è un braccio armato di salutari manette le leggi restano lettera morta e vile. Naturalmente ci vuole il coraggio fascista per parlare in questi termini. L'on. Federzoni ha lasciato una legge di P. S. che è quasi perfetta. Ma bisognava dopo la legge, creare gli organismi di P. S. Abbiamo in Italia 60 mila carabinieri, 15 mila agenti di polizia, 5 mila metropolitani. 10 mila appartenenti alle milizie, diremo così tecniche, la milizia ferroviaria, la portuale, la postelegrafonica, la stradale, tutte milizie e polizie che compiono un servizio regolare perfetto ed utile. Poi abbiamo la milizia confinaria e finalmente la milizia forestale. Io calcolo che il regime ha un complesso di 100 mila uomini come forza di polizia. E' un numero imponente. Bisognava epurare la polizia. Specie quella in borghese. Io non ho voluto aumentare il numero delle divise, non ho voluto cioè che i 15 mila agenti in borghese avessero la divisa. No, quelli sono dei funzionari. E' inutile mettere sempre il campanello al collo del gatto. (*Ilarità*). Troppe divise, nessuna divisa. Ma quando una polizia è in borghese e non controllabile attraverso l'uniforme deve essere scelta, cioè deve essere composta di cittadini irreprensibili zelanti e silenziosi.

Tutti coloro che non hanno questi attributi io li mando a spesso senza pietà. Così in questi mesi ho allontanato 7 questori, 4 vice-questori, 20 commissari, 6 commissari aggiunti, 5 vice commissari ed ho fatto una rapida pulizia, ho dato un colpo di ramazza in quella questura di Milano che non mi è mai piaciuta. (*Ilarità*).

Sono in corso altri 52 collocamenti a riposo di funzionari e di 37 impiegati del gruppo C. Ma questo è il principio della epurazione. Dovrà essere continuata. Poi bisogna dare i mezzi alla polizia. La delinquenza moderna è avanzatissima, come progresso (*commenti*) conosce la chimica, la fisica, la balistica, adopera tutti i mezzi più veloci. La polizia italiana aveva ancora le vecchie automobili che con il rumore della loro incomposta ferraglia si annunziavano lontano al delinquente che faceva in tempo a fuggire. Abbiamo portato le autovetture della questura da 161 a 611; tutti i comandi di legione dei carabinieri hanno un automobile, altrettanto dicasi di tutti i comandi di legione della milizia volontaria. La polizia dispone oggi, quindi, di 774 autovetture di 290 camions di 198 motocicli di 48 natanti e motoscafi e di 12 mila biciclette.

Da una polizia così epurata, così organizzata, così attrezzata io esigo molte cose. E le sta facendo. L'on. Mussolini parla quindi di tre operazioni della polizia italiana: la lotta contro i falsi monetari, la lotta contro la delinquenza dei mazzoni, la lotta contro la maffia.

I carabinieri

Dopo aver accennato all'opera svolta dalla milizia, così dice dei carabinieri:

— Dopo un anno di lavoro l'arma dei carabinieri può dare questo rendiconto morale: 10 militari uccisi in conflitto coi malviventi, 1 morto nel compimento del proprio dovere, 350 feriti con lesioni guaribili oltre i dieci giorni, 14 premiati con medaglia d'argento al valor militare 47 con medaglia di bronzo al valor militare, 6 con medaglia al valore civile, 14 attestati di pubblica benemerenza, 50 encomi solenni (*tutti i ministri ed i deputati sono in piedi applaudendo ripetutamente*). Bisogna che tutti i fascisti sappiano che l'arma dei reali carabinieri è una delle colonne del regime fascista (*nuovi prolungati applausi*).

Parla quindi della lotta contro la maffia e dell'opera del Prefetto Mori in Sicilia.

— Qualcuno mi domanderà: quando finirà la lotta contro la maffia? Finirà non solo quando non ci saranno più maffiosi, ma soltanto quando il ricordo della maffia sarà scomparso definitivamente dalla memoria dei siciliani. (*Benissimo*).

I militi volontari ai confini

Parliamo della milizia confinale. Voi sapete che il confine è vigilato dalle camicie nere, dai carabinieri e agenti, dalle guardie di finanza.

In questa proporzione: 55 funzionari, 294 agenti, 1626 carabinieri, 2806 camicie nere, e 4417 guardie di finanza. Perchè dico queste cifre? Per una ragione molto semplice, per snebbriare i cervelli di oltre frontiera. (Applausi).

Quando le Camice Nere sono arrivate alla frontiera occidentale qualcuno ha sentito il passo delle Legioni che andavano oltre il Colle dell'Argentera, il Passo di Tenda, in terra altrui. E' ridicolo. In tutto il confine occidentale, non ci sono che novecento Camice Nere le quali Camice Nere si occupano putroppo soltanto dei cattivi italiani chee vogliono uscire e dei cattivi italiani che correbbero entrate.

Parte III: l'azione politica dello Stato fascista

E il Capo dello Stato viene alla terza parte del suo discorso: l'azione politica dello Stato fascista.

Ricorda la grande, giornata del 31 ottobre a Bologna: una spettacolo (dice) incomparabile ed insuperabile che non sarà mai dimenticato da coloro che lo hanno visto e vissuto. «Ricorda il trascurabile incidente della sera: ci fu una emozione provocata in Italia e bisognava prendere delle misure: bisognava che la Rivoluzione puntasse i piedi contro la antirivoluzione. — Fu allora (soggiunge) che su questo foglio scritto di mio pugno a lapis, come vedete, detti le misure che si dovevano prendere: ritiro e revisione di tutti i passaporti per l'estero, ordine di far fuoco senza preavviso su chiunque sia sorpreso in procinto di varcare clandestinamente la frontiera, soppressione di tutte le pubblicazioni antifasciste quotidiane e periodiche scioglimento di tutte le associazioni, organizzazioni e gruppi antifascisti o sospetti di antifascismo, deportazione di tutti coloro chee siano sospetti di antifascismo o che esplicano una qualsiasi attività contro rivoluzionaria e di chiunque porti abusivamente la Camicia nera, creazione di una polizia speciale in tutte le regioni e creazione di uffici di polizia di investigazione e di un tribunale speciale.

L'on Federzoni che è un soldato fedele alla consegna, volle ritornare al Ministero delle Colonie, ma volle prima di ritornarci elaborare queste misure e portarle colla sua collaborazione in Consiglio dei Ministri. Questo va notato e ricordato. Queste misure sono state applicate, con intelligenza perchè bisognava essere molto intelligenti nel fare opera di repressione.

Tutti i giornali di opposizione sono stati soppressi, tutti i partiti antifascisti sono stati sciolti, si è creata la polizia speciale per regioni che rende già segnalati servigi, si sono creati gli uffici politici di investigazione, si è creato il Tribunale speciale che funziona egregiamente e non ha dato luogo ad inconvenienti e meno ne darà specialmente se si adotterà la misura di escludere dalle sue sedute l'elemento femminile (Commenti, approvazioni, si ride), il quale spesso porta nelle cose serie il segno incorreggibile della sua frivolezza (si ride).

Parla quindi della pena del confino, sull'applicazione della quale si sparsero all'estero, dalle opposizioni o fandonie stupide e vili facendosi ascendere il numero a [illegible] mila (si ride, commenti), di cui [illegible] mila soltanto.

— Distinguiamo intanto — prosegue i confinati nelle loro due categorie: i confinati comuni, e i confinati politici. [illegible]

del confinai comuni saranno aumentate. I confinati comuni sono in tutto 1527.

VOCI: Pochi, pochi!

MUSSOLINI: Sono appena cinque mesi che il confino funziona. (Si ride, commenti). Veniamo ai politici. Sono stati diffidati 1541 individui, ne sono stati ammoniti 959; sono alle sole 698. (Commenti).

E dopo avere letto alcune lettere a lui rivolte da parecchi confinati, lettura che desta più volte la ilarità della Camera, S. E. Mussolini rileva:

— Questi documenti hanno in un interesse vivo dal punto di vista dell'umanità. Ora questi confinati non si trovano certamente in una posizione brillante, ma non esageriamo. Ricevono intanto dieci lire al giorno rivalutate (ilarità): sono stati divisi dai confinati comuni, sono stati concentrati in solo due isole.

Lo Stato Fascista si difende

Non si parlerà di amnistie fino al 1932 — ed anche allora se, come si augura, non sarà necessario prorogare le leggi speciali. Ma il diniego dell'amnistia collettiva, non impedisce di fare condoni individuali. Non è terrore, quello che vige in Italia; è semplicemente igiene sociale: si tolgano dalla circolazione individui infetti così come fa il medico per impedire o frenare che l'infezione si dilati. Il terrore non è della rivoluzione fascista, la più umana delle rivoluzioni; ma di quelle che aveva per massima che per fare una rivoluzione bisognava tagliare molte teste; e consiglia di leggere una recentissima opera intitolata «Le suppliziate del terrore» dove si narra la storia delle 2000 ghigliottinate: spesso la madre insieme con la figlia, spesso l'intera famiglia e spesso, quello che più conta: non si trattava di aristocratici, si trattava di povera gente sorpresa con un Cristo sul petto.

Sepolcri imbiancati! — esclama S. Ecc. Mussolini — Sepolcri pieni di fetido elemento, non parlate di terrore quando la rivoluzione fascista fa semplicemente il suo dovere: si difende! (Applausi vivissimi, prolungati, vibranti. I deputati scendono in piedi plaudendo; si applaude anche dalle tribune). E' accaduto che si è devastato qualche studio di avvocato, o qualche biblioteca di professore. Lo deploro. Ma tra il 1793 e il 1923 (badate bene che non voglio fare un ridicolo processo alla rivoluzione francese documento soltanto il periodo storico, perchè la storia si giustifica sempre in se stessa) ci fu la caccia all'ingegno.

Le opposizioni

In Italia le opposizioni al Regime fascista sono franate, disperse, finite; polvere. Hanno riconosciuto il Regime fascista i confederali come Rigola ch'è un galantuomo, per lo meno, ed è certamente un uomo d'ingegno e di cultura; e un gruppo importante come quello dell'Azione Cattolica, ha fatto atto di adesione al Regime.

Il Fascismo non ha bisogno di opposizione, è totalitario.

— L'opposizione (osserva S. E. Mussolini) non è necessaria al funzionamento di un sano regime politico. L'opposizione è utile in tempi facili, di accademia, come accadeva prima della guerra quando si discuteva alla Camera se, come è e quando si sarebbe realizzato il socialismo, e si fece un contradditorio, che evidentemente non era serio, malgrado gli uomini che vi partecipavano.

Ma l'opposizione l'abbiamo in noi, cari signori. Noi non siamo dei vecchi ronzini che hanno bisogno di essere pungolati. Noi controlliamo severamente noi stessi. L'opposizione, sopratutto la troviamo nelle cose nelle difficoltà obbiettive della vita, la quale ci dà una vasta montagna di opposizioni, che potrebbe esaurire spiriti anche superiori a mio.

Quindi nessuno speri che dopo questo discorso si vedranno giornali antifascisti: No. O che si permetterà la resurrezione di gruppi antifascisti: neppure. Si ritorna al mio discorso tenuto prima della rivoluzione in un piccolo circolo rionale di Milano, l'Antonio Sciesa.

In Italia non c'è posto per gli antifascisti; c'è posto solo per i fascisti e per gli afascisti, quando siano dei cittadini probi ed esemplari. (Applausi).

Parla dei prefetti, e rileva che quelli presi in seno al partito funzionano splendidamente. (Approvazioni). Quando farà un nuovo movimento di prefetti (ed ora sono rari e distanziali, per lasciare tempo a ciascuno di comprendere la situazione della Provincia affidatagli), chiederà al Partito un'altra aliquota di Prefetti fascisti. Il Prefetto è il Capo della Provincia, e i Segretari politici federali devono essere organi a lui subordinati. Egli non darà mai la testa di un Prefetto a nessun Segretario federale (*approvazioni*); e sopratutto se questo prefetto viene dal Partito Nazionale fascista, e se è, come deve essere, un probo funzionario, servitore devoto del Regime. (*Applausi*).

Squadrismo e illegalismo

Venendo a parlare dello squadrismo, fenomeno del passato e che ora sarebbe assurdo essendo fuori di tempo e in ritardo, dice:

I fascisti devono essere tempisti. Io non possono soffrire fisicamente coloro che sono ammalati di nostalgia «Come erano belli quei tempi!» Tutto ciò è semplicemente idiota! (*Applausi*). La vita passa, o signori, e continuamente si ha di fronte la realtà vivente. Lo squadrismo, quando porta il grigio-verde, è esercito che deve combattere. (*Applausi*).

E vi è una distinzione profonda per quello che concerne l'illegalismo. Anche qui il discorso ha un valore retroattivo. Io ho fatto l'apologia della violenza per quasi tutta la mia vita. (*Approvazioni*). Io l'ho fatta quando ero a capo del socialismo italiano, e allora spaventavo il ventre talvolta esuberante, dei miei compagni di tessera, con molte previsioni guerriere: il bagno di sangue, le giornate storiche! Volevo provare la capacità combattiva di questa entità mitica, intangibile, che si appellava al proletariato italiano. Ma ho sempre distinto la violenza dalla violenza. Sin dal Congresso di Udine, sin dai discorsi dei circoli rionali, e ho sempre detto che c'è la violenza tempestiva, cavalleresca, di uno contro uno, nobile, migliore del compromesso e della transazione. Ma le violenze che servono agli interessi personali, quelle non sono Fascismo. (*Vivissimi applausi*).

Altro punto di carattere retroattivo: quando un regime quando un partito ha assunto la terribile e grave responsabilità del potere, allora è responsabile «in toto» ed anche l'ultimo gregario dell'ultimo Fascio d'Italia ha la sua parte di responsabilità.

Il Partito ha migliorato la sua compagine in questi ultimi tempi; intanto ha chiuso le porte; quelli che sono stati fascisti nel 1925 1924, 1923, benissimo; adesso non si diventa pi fascisti. Tanto peggio per i ritardatari: i nostri treni non li aspettano! Ma come nutriremo il Partito di linfe vitali? Con la giovinezza. Io spero che voi avrete riflettuto sul significato straordinariamente simbolico e profondamente vitale che la cerimonia del 28 marzo. Questa leva in massa della gioventù chee entra nel Partito riceve una tessera, che è qualche cosa, come riceve un moschetto, che è infinitamente di più.

S. E. Mussolini dovrà governare altri dieci o quindici anni

Dopo avere parlato del consenso del popolo al regime — consenso che nessun altro Stato può vantare il maggiore; S. E. Mussolini continua:

— La classe dirigente comincia ad esserci. Ci sono infatti, 9000 podestà. 20.000 ufficiali della Milizia, migliaia di organizzatori fascisti che domani possono assumere una funzione di comando.

Cinque anni fa, io credeva che dopo 5 anni, non dico che avrei potuto prendermi un riposo, queste sono parole che repugnano profondamente al mio spirito, ma ritenevo di aver compiuta gran parte della mia fatica. Signori, mi accorgo che non è così. Lo constato, come constato che questo è un libro. Non ci metto nessun simpatia e nessuna antipatia Mi sono convinto che malgrado che ci sia una classe dirigente in formazione, malgrado che ci sia una disciplina di popolo sempre più consapevole, io debbo assumermi il compito di governare la Nazione italiana nacora da 10 a 15 anni. E' necessario. Non è nacora nato il mio successore. (Applausi vivissimi e prolungati. Perchè? Ma è, dunque una libidine di potere, che mi tiene? No. Credo in coscienza che nessun italiano pensa questo: nemmeno il mio peggiore avversario. E' un dovere, un dovero preciso verso la Rivoluzione e verso l'Italia. E poi abbiamo ancora dei grandi compiti, dei grandissimi compiti. Ve ne conto tre. Sono fondamentali: la messa a punto di tutte le forze armate dello Stato; la battaglia economico-finanziaria;

Lo spirito di Locarno

Parla del convegno di Locarno, dove Francia e Germania si sono impegnate di non aggredirsi reciprocamente, mentre vi sono a lato un paio di carabinieri che vigilano perchè l'impegno non sia violato: l'Inghilterra e l'Italia.

— Ma a Locarno (soggiunge) si fece qualche cosa di più e di meglio: si fece una operazione di chimica pura di distillazione; si fabbricò lo spirito di Locarno. Signori, lo spirito d Locarno oggi, a due anni appena di distanza, è straordinariamente decolorato. (Ilarità).

Cre cosa è accaduto? E' accaduto che le nazioni, diremo così locarniste, si armano furiosamente per terra e per mare; è accaduto che in alcune di queste nazioni si è osato perfino parlare di una guerra di dottrina che doveva essere mossa dalla democrazia, dagli immortali principi, contro questa irriducibile Italia fascista, antidemocratica, antiliberale, antisocialista ed antimassonica. (Applausi).

Bisogna essere preparati

Po, ci sono state delle manifestazioni davanti alle quali sarebbe criminoso chiudere gli occhi. Signori, è dell'altro giorno la grande parata berlinese degli «elmi a chiodo». Erano 120 mila, e questo ci potrebbe interessare mediocremente; ma una delle loro tabelle aveva questa dicitura: «Da Trieste a Riga».

Pazzesca, paradossale gaffeuse, se volete, ma è un fatto. Allora? Allora il dovere preciso, fondamentale, pregiudiziale dell'Italia fascista è quello di mettere al punto tutte le sue forze armate della terra, del mare e del cielo (ripetuti e prolungati applausi). Bisogna potere da un certo momento mobilitare 5 milioni di uomini e bisogna poterli armare, bisogna rafforzare la nostra Marina e bisogna che l'aviazione nella quale credo sempre di più, sia così numerosa e così potente che l'urlo dei suoi motori deve coprire qualunque altro rumore della penisola e la superficie delle sue ali deve oscurare il sole sulla nostra terra.

Noi potremo allora domani, quando tra il 1935 e il 1940 saremo ad un punto che direi cruciale della storia europea, potremo far sentire la nostra voce e vedere finalmente riconosciuti i nostri diritti. (Vivissimi reiterati applusi). Quest preparazione richiede ancora alcuni anni.

AMPEZZO

La direttrice ci lascia

La direttrice didattica signora Maria Gonano Florinda ha ottenuto il trasferimento ad Arco di Trento dove assumerà la direzione di quel circolo scolastico.

Coloro che ben conobbero ed apprezzarono l'opera sua fattiva e preziosa, apprenderanno la notizia con vero rammarico.

Alla signora, Gonano Florinda il nostro saluto augurale.

Assoluzione in appello

Tempo fa riferimmo che con sentenza del nostro Pretore certi Giacomo Matiz, Giovanni Della Schiava di Antonio, Giusto Durighello di Simone, Vitalino Menean fu Bortolo, Ermanno Del Negro fu Pietro e Giacomo Craighero di G. B. erano stati condannati a lire 100 di multa ciascuno. Invero la condanna di multa fu loro irrogata. Ma essi fecero opposizione e il Pretore, in pubblico dibattimento, dopo una brillante difesa dell'avv. Candussio, li assolse della imputazione ascritta a loro per inesistenza di reato. Fu confermato il decreto penale pei soli riguardi di certo Tarusso.

Cronaca Provinciale

PORDENONE

L'insediamento del Podestà

26. — Stamane, alle ore 11, è seguito l'insediamento del primo Podestà di Pordenone cav. dott. conte Arturo Cattaneo.

Il Commissario Prefettizio generale Miani, presenti il segretario capo dr. Cimetta, il vice segretario sig. Basso e tutti i funzionari comunali, fece la consegna dell'Amministrazione Comunale al co. Cattaneo, dando relazione dell'attività svolta. Presentò poscia tutti i funzionari, lodandone la preziosa opera, e rivolgendo loro parle di commiato.

Il co. Cattaneo dicendosi di ben conoscere tutto il personale, rivolse ad esso un cordiale saluto.

Conseguentemente si firmarono i verbali di consegna.

Il Commissario, ossequiato dai funzionari, ha lasciato quindi la sede municipale.

Il nei Podestà si soffermò poscia brevemente con i segretari e ricevette il dott. Perotti e il cav. de Valeńzuela, recatisi ad ossequiarlo a nome del direttorio del Fascio Pordenonese.

Rinnoviamo al primo cittadino un cordiale saluto, con l'augurio che egli possa per lungo tempo reggere le sorti della città nostra.

CIVIDALE

Studenti goriziani all'Istituto di Guerra

Gli studenti dell'Istituto Salesiano di Gorizia nel transitore per Cividale diretti a Tarcento, fecero una breve sosta all'Istituto Orfani di Guerra.

Giunsero da Gorizia su auto, scesero alla parte di Borgo di Ponte e in corteo con in testa la loro brava banda, si diressero all'Istituto, dopo una breve visita fatta in Duomo.

Questi giovani studiosi inquadrati e marciando militarmente traversarono al suono di allegre marcie le principali vie cittadine. Erano accompagnati dal Rettore cav. Aristide Radaelli, dal Direttore agli studi prof. Ruggero Giuseppe e prof. Carnelutti, Cappellani militari che conobbero e combatterono la ultima guerra, vari altri insegnanti ed il personale dell'Istituto.

Con la solita gentilezza vennero ricevuti dal direttore dell'Istituto di Guerra mons. cav. Aita che si mise subito a loro disposizione, accompagnandoli in visita in uno dei più grandi Istituti di Guerra, mentre la fanfara degli Orfani stessi accoglieva gli ospiti al suono degli inni della Patria.

I visitatori riportarono una vera impressione di entusiasmo e di ammirazione per questa grandiosa istituzione.

Dopo la visita viene consumata la colazione, e verso le ore 10 gli studenti riprendevano la via diretti a Tarcento.

Gradito ringraziamento

S. E. il generale Giuseppe Vaccari, presidente della Commissione della VII Gara Generale di Tiro che si svolge a Roma in questi giorni, ha inviato alla signora Chiara Paroli una nobilissima lettera di ringraziamento per il munifico dono che le Donne Cividalesi inviarono quale premio per la suddetta gara, ringraziamenti espressi a tutte le signore che concorsero all'acquisto del dono consistente in una ricca valigia da viaggio con tutto il necessario per toeletta.

Sala di Lettura

Per iniziativa delle locali Sezioni Mutilati, ex Combattenti e Alpini si sta organizzando l'istituzione di una biblioteca nella sede della Sezione dell'Ass. Nazionale Combattenti che ha lo scopo di diffondere il libro tra tutti coloro che vogliono apprendere ed educarsi.

Si è costituito un comitato per la raccolta di testi vecchi o nuovi presso tutte le famiglie volonterose e generose, formato dei sigg. rag. Antonio Persoglia presidente della locale Sezione Combattenti, prof. Vittorio Cesa De Marchi, presidente della locale Sezione Mutilati e maestro Giovanni Scubla sgretario della Sezione.

Siamo certi che la cittadinanza risponderà all'appello nobilissimo degli organizzatori offrendo qualche libro per l'istituenda biblioteca. Per la raccolta dei libri la sede rimane aperta il giovedì, sabato e domenica dalle 10 alle 12 e tutte le sere dalle 17 alle 18.

Il co. della Torre prosciolto in istruttoria

Il conte Renato della Torre è ieri tornato in famiglia prosciolto in istruttoria da ogni addebito che gli era stato messo e che ne aveva determinato la traduzione a Roma. Dalla motivazione della Sezione d'accusa risulta che, vagliati tutti gli elementi di fatto, furono trovate insussistenti le accuse che avevano promosso il mandato di cattura e assolve completamente il co. della Torre e lo restituisce alla famiglia ed alla Società.

OSOPPO

Per il ribasso dei prezzi

Il podestà ha inviato ai commercianti del Comune la seguente circolare:

Invito la S. V., seguendo il nobile e patriottico esempio dei commercianti degli altri Comuni, a voler provvedere al ribasso dei prezzi delle merci. La spontaneità in questo caso sarà indice che la S. V. è pronta ed obbediente alle direttive sane e giuste del Governo Nazionale Fascista.

Beneficenza

La Banca Cattolica di Udine ha offerto L. 100 pro Asilo e L. 50 pro Monumento. Il signor Trombetta Biagio fu Giacomo L. 30 all'Asilo in memoria della defunta cugina Trombetta Caterina.

Le canzoni del M.o Giovanni Lenuzza

Il maestro di musica Giovanni Lenuzza, che ora è benemerito direttore della testè istituita Banda Comunale, ha mandato alla Società Filologica Friulana l'elenco dele canzoni o villotte friulane musicate da lui stesso. Diamo qui l'elenco:

1. — La fieste del prin Podestà di Osof — 2. Par misiche - peraulis di Vittorella — 3. Ciale ce sere - peraulis di Bindo Chiurlo — 4. Vue tu mi us ben - peraulis di Giovannin Morenzon — 5. Così a disin lis rosulis — 6. Di gnot - peraulis di Pieri Pian — 7. La me Lusignule - peraulis di Pieri Somede, tutti questi canti a tre voci.

All'appassionato della musica sig. Lenuzza facciamo voti di sempre miglior riuscita.

Sul Forte

In uno dei passati giorni venne a visitare il Presidio il comandante del 3. Regg. Artiglieria Pesante colonn. Moizo comm. Riccardo il quale tenne un elevato discorso alle reclute esaltando i fasti della storia di Osoppo uno dei paesi più eroici d'Italia. Il colonn. Moizo si acquistò meritata fama quale aviatore. Ora comanda il reggimento che ha un distaccamento anche ad Osoppo.

Funebri

Nei passati giorni morì, lontana dalla propria famiglia, essendo qui in cura, la cinquantenne Murero Feba Antonia. La morte della Murero ha sollevato molto compianto nel paese. Ai congiunti condoglianze.

Le rogazioni

La simpatica tradizione delle rogazioni si è svolta anche quest'anno con buon concorso di popolo che a queste processioni campestri partecipa con vivo piacere. Di queste religiose costumanze abbiamo parlato a lungo altre volte.

Il Prefetto comm. Iraci visita il Forte

Mercoledì 25 corr. in forma privatissima il Prefetto comm. Iraci ha visitato lo storico Forte assieme ad altre persone che l'accompagnavano. L'illustre personaggio ammirò gli avanzi storici antichi e il magnifico panorama.

SOCCHIEVE

Mercato bovino

L'altro giorno ebbe luogo in Mediis l'annuale mercato bovino che fu un vero mercato premio per il concorso di numerosi e splendidi capi bestiame. Il mercato fu animatissimo e furono fatti diversi affari.

La giuria, composta dal podestà signor Giovanni Picotti, dal veterinario locale dott. Giusto Bearzi, geom. Venier, Picotti Giuseppe e Martinis Luigi, ha assegnato agli allevatori i seguenti premi:

Vacche da 4 anni: Bertoli Sperandio; Menegon Costantino; Zilli Giuseppe; Zilli Giuseppe; Lupieri Maria.

Giovenche mesi 27: Menegon Ferdinando; Facchin Luigi fu Romano; Sovrano Luigia; Zatti Teresa.

Vitelle da 12 a 18 mesi: Facchin Luigi; Facchin Luigi; Menegon Costantino.

RODEANO

Un incendio

L'altra notte, si sviluppava un incendio nella casa di certo Campana Osella, e precisamente in una stanza ove era raccolta della foglia secca e legna da ardere.

Venne dato tosto l'allarme, e accorse prontamente la popolazione che con secchi d'acqua ed altro riuscì a domare l'incendio non grave.

Andò distrutto il pavimento, ed il soffitto della stanza ove l'incendio si manifestò, nonchè quanto in essa si trovava. Il danno subito dal Campana ascende a circa tremila lire.

TRICESIMO

Una truffa commessa a Portogruaro porta alla scoperta di un tentativo di fabbricazione di monete false

Il fatto avvenne vari giorni or sono, ma l'autorità solo ieri ha rotto il riserbo finora mantenuto per non pregiudicare il corso delle indagini.

Il giorno 20 p. p. il signor Domenico Boschetti di Tricesimo, riceveva un telegramma da Portogruaro del figlio Lucio il quale lo pregava di inviargli telegraficamente un vaglia di 800 lire perchè sprovvisto di soldi.

Il Boschetti sapendo esser il figlio in quel di Portogruaro per ragioni di affari, senz'altro gli spedì la somma richiesta.

Due giorni dopo, il Boschetti ebbe però l'amara sorpresa di apprendere dal figlio di ritorno, che questi non aveva fatto alcuna ichiesta di denaro e la truffa quindi apparve, al padre e figlio, in tutta la sua pienezza.

Di ciò ne fu avvertito il maresciallo Rizzello comandante la stazione dei Carabinieri di Tricesimo, il quale senz'indugio iniziò attive ed intelligenti indagini. Si portò a Portogruaro ove con encomiabile attività riuscì ad identificare l'autore del telegramma e colui che riscosse il vaglia, nella persona di certo Luigi Belfi di Giovanni di anni 25 da Alesso di Trasaghis.

Questi era riuscito a riscuotere il vaglia munito di un foglio di identità sul quale aveva apposto la fotografia del Lucio Boschetti

Il Belfi fu tratto in arresto ad Alesso, dal maresciallo Rizzello. Nella perquisizione eseguita nela sua abitazione fu rinvenuta la carta di identità alterata e inoltre fu rinvenuto parecchio materiale atto alla fabbricazione di monete false.

S. DANIELE

Austero rito

Per il dodicesimo anniversario della entrata in guerra, tutta la cittadina si vestì di tricolori. Senza cortei e senza discorsi, con stile veramente fascista, sotto la Loggia del vecchio palazzo municipale, furono scoperte tre artistiche lapidi: una dedicata a Pellegrino da San Daniele, l'altra a Teobaldo Ciconi e la terza con lo storico Bollettino della Vittoria.

Comunicazioni ai commercianti

L'Associazione Mandamentale Fascista dei Commercianti comunica:

«Il Ministero delle Finanze ha deciso di condonare le gravi multe inflitte dalle Intendenze di Finanza agli esercenti che non avevan pagato in tempo, e cioè entro il 30 aprile, la tassa di concessione governativa per le licenze, purchè tale tassa venga pagata entro il 31 maggio. Coloro che eventualmente hanno pagata la tassa, con la penale potranno chiedere la restituzione della penale stessa».

Comunicazioni ai Combattenti

La Presidenza della locale Sezione Combattenti comunica ai soci: *Polizze di assicurazione gratuite Combattenti*: «Il Direttorio Nazionale preoccupato dal fatto che tra non molto si procederà alla costituzione di un Ufficio Stralcio dell'attuale Servizio Polizze della Direzione Generale delle Pensioni di Guerra, dispone che tutte le Sezioni compilino un ben ordinato elenco di tutti i combattenti che non sono ancora in possesso della Polizza quantunque abbiano presentata domanda per la concessione in tempo utile. (Entro il 31 marzo 1925 e 30 giugno 1925 per quelli residenti all'estero) e della quale non hanno avuto finora notizie. I consoci che si trovano nelle condizioni suaccennate sono tenuti a presentarsi dal Presidente della Sezione nel suo studio nei giorni di mercoledì e domenica non più tardi del 15 giugno p. v. perchè sia possibile ricorrere in tempo utile per l'ottenimento della Polizza. Per i consoci residenti fuori sede potranno presentarsi i famigliari. E' fatta viva raccomandazione ai combattenti interessati ed ai loro famigliari di non lasciare trascorrere la data stabilita senza avere presentato ricorso a mezzo della Sezione, perchè perderebbero definitivamente il diritto ad una eventuale concessione della Polizza».

MARTIGNACCO

Come fu commemorato il 24 maggio

Riunitisi i Combattenti, formarono Corteo, con a capo il loro presidente, e si portarono al Monumento a deporre una corona d'alloro ai nostri Caduti, omaggio di riconoscenza e di amore verso i prodi che, morendo, hanno salvato la Patria.

Compiuta questa prima cerimonia in mesto raccoglimento, sempre in corteo si portarono al nostro bel Duomo, per assistere alla Messa in suffragio dei gloriosi loro Compagni d'arme: Messa fatta celebrare a loro spese. Nel tempio, si trovavano già le autorità, opportunamente invitate. Intorno al catafalco, facevano guardia d'onore i Combattenti stessi, contornati dai Balilla di Martignacco. Tutte le associazioni civili col capoluogo avevano pure mandato rappresentanze; ed altrettanto avevano fatto gli operai del Biscottificio Delser. Numeroso il gruppo delle Madri e Vedove e dei congiunti dei Caduti. La Messa fu accompagnata dal canto dei ragazzi fra i quali v'erano anche taluni Orfani di guerra.

Seguiva la preghiera come balsamo consolatore a chi non può dimenticare; e sia accolta dagli spiriti dei Caduti come attestazione d'una riconoscente venerazione che durerà perenne.

CRONACA CITTADINA

La riuscita giornata dell'Educazione Fisica al Campo Polisportivo Moretti

Con una temperatura «compiacente» ha avuto ieri svolgimento il saggio ginnastico di tutte le scuole medie cittadine, organizzato dalla locale Direzione dell'Ente Nazionale dell'Educazione Fisica.

Alle 16 l'ampio campo presenta un colpo d'occhio meraviglioso. Folla composta ed elegante brulica ovunque: nel «parterre» e nelle tribune adorne di bandiere e di sempreverdi. Nella tribuna speciale, drappeggiata di festoni tricolori, tra le molte personalità, scorgiamo: il R. Prefetto comm. Ifaci e signora, accompagnato dal cav. uff. dott. Marcoccini capo di gabinetto; il gen. Sircana Comandante la Divisione Militare di Udine e signora, accompagnato dal Capo di S. M. t. colonn. Bellei; il comm. Pizzio Direttore generale delle scuole elementari in rappresentanza del Municipio; il colonn. Delli Ponti comandante il 5. Artiglieria pesante campale; il colonn. Scribani cav. uff. Oriolo commissario prefettizio per l'Amministraz. Provinciale; il colonn. Gregori comandante la locale Legione di Finanza; il ten. colonnello Mombellardo presidente della Sezione del Nastro Azzurro; il commendator Garassini preside del R. Istituto Magistr.; il prof. Felice Cavallotti; il maestro Bonanni per i Combattenti; il dott. cav. uff. Doretti; il cav. prof. Catterina preside del R. Liceo Ginnasio; il cav. prof. Letti preside del R. Istituto Tecnico; la sig.ra prof. Stefanoni preside della R. Scuola Complementare; il cav. prof. Fabbri preside del R. Liceo Scientifico e molti ufficiali delle varie armi.

Come arriva l'illustre Capo della Provincia, la banda cittadina intona la Marcia Reale.

LA SFILATA

avviene in perfetto ordine. Passano per primi dieci plotoncini delle Magistrali. Seguono i plotoni del Liceo Classico, dell'Istituto Tecnico, del Liceo Scientifico e delle Scuole Complementari. Lo sfilamento avviene dinanzi alle tribune, ed ogni testa di plotone reca lo stendardo della rispettiva scuola, i cui alfieri vanno a collocarsi ai piedi della Tribuna delle autorità, mentre i plotoni maschili e femminili vanno ad ammassarsi nell'area del campo di giuoco.

Quando l'«attenti» fende l'aria, i plotoni si stendono in linea: saluto romano ed applausi. Di poi i maschi siedono ai propri posti. E cominciano così le felici evoluzioni delle squadre femminili, tra la più viva ammirazione del pubblico che sottolinea e ripaga con applausi la bravura profusa in ogni esercizio da tutte le giovinette, sotto gli abili comandi della professoressa Corradi, l'istitutrice di tutte le scuole femminili.

Ammirati seguono gli esercizi femminili colle clavette: piacevoli, eleganti, precisi; e quelli eseguiti dagli studenti delle Complementari con gli appoggi, al cavallo ed alle parallele.

GARE CAMPIONATO STUDENTI

Or si disputa la corsa piana dei 100 metri valevole pel Campionato studenti. La prima batteria è vinta da Mattioni seguito da Iseppi e Pelizzari; la seconda da Piva seguito da Cumar e Brennelli. La finale, che si correrà più tardi, dà il risultato seguente: 1. Mattioni, che partito bene resiste ad un bel ritorno di Piva, il quale finisce buon secondo; 3. Cumar; 4. Brennelli; 5. Iseppi.

Dopo un melodioso intervallo musicale agiscono tutte le squadre: maschili e femminili. E' il direttore della festa Franco Lionti che fa compiere loro una serie di esercizi elementari a corpo libero, quanto mai suggestivi. Più ammirato fra tutti, l'esercizio stesso che è stato eseguito con onore al recente concorso di Bologna.

Risquilla l'«attenti». Saluto , libera. Serrate. Le squadre vanno a riposarsi ai margini del campo di gioco.

Il Campionato femminile palla a volo disputato con grazioso accanimento, sotto il comando del signor Miani, tra la squadra dell'Istituto Superiore e quella delle Magistrali, è finito con una convincente vittoria di quest'ultima. La gara è stata seguita con particolare compiacimento dal pubblico... femminile.

Contemporaneamente a questa prova si svolse la staffetta studenti 400 per 100 il cui risultato è quello appresso: 1. Liceo Scientifico (Brennelli; Zanchi; Cumar; Piva); 2. Istituto Tecnico (Moretti; Iseppi; Pagura; Lualdi).

IL TIRO ALLA FUNE

Il Campionato tiro alla fune, che non ha troppo convinto, è stato appannaggio degli studenti dell'Istituto che l'hanno spuntata in tutte e due le prove sugli uomini del Liceo Classico.

La magnifica riunione si esaurisce con un appassionante incontro di calcio tra la squadra dell'Istituto che ha prevalso vincendo per 1 a 0, e quella mista del liceo Classico-Scientifico, di cui siamo dolenti, per tirannia di spazio, di non poter riferire le fasi.

Dopo la premiazione, le squadre si rincolonnano e tra canti festosi lasciano il campo. Il pubblico va sfollando lentamente, convinto di aver passato un pomeriggio d'eccezionale godimento e di essersi fatto un concetto di quanto si faccia nelle scuole per l'educazione fisica degli alunni.

* * *

Segnaliamo la buona organizzazione di questa festa di pura e gioiosa giovinezza che ha permesso di svolgere senza inciampi di sorta tutti i numeri del programma.

La riunione è stata continuamente allietata con piacevoli marce dalla banda municipale e da quella del 2.o Regg. Fanteria.

Prestavano servizio d'ordine militi, avanguardisti e vigili urbani in alta tenuta.

La memoria di Domenico Pecile

Cade oggi il terzo anniversario dalla morte di Domenico Pecile, che fu Capo della città per tre lustri e propulsore di opere e di istituti che dovevano dare ad essa più ampio respiro e metterla in linea coi centri più rivali e progrediti d'Italia. Uomo di grande e disinteressata attività, di rettitudine scrupolosa, di chiare ed organiche vedute amministrative, Egli ha lasciato nella vita locale una impronta che non può essere cancellata nè disconosciuta.

Fra le istituzioni più care al suo cuore era l'Educatorio «Scuola e Famiglia» di cui fu per lunghi anni presidente benemerito ed al quale rivolse cure costanti e veramente paterne. Perciò l'eletta Vedova e la figlia gentile di Lui, ad ogni tornare della triste data, sogliono con generose elargizioni perpetuare il Suo affetto verso la provvida istituzione nella quale Egli è sempre ricordato e venerato come un Nume tutelare.

Ricevendo oggi la cospicua offerta di lire duemila dalle fide Vestali della Sua memoria, la sig.ra Camilla Pecile-Kechler e la marchesa Angiola Pecile Denti di Piraino, la Presidenza fervidamente ringrazia a nome dell'intero Consiglio direttivo dell'Educatorio ed a nome delle famiglie e dei fanciulli beneficati.

Beneficenza

Associazione «Scuola e Famiglia». — Luigi Roselli l. 50; in morte di Teresa Martinis Brida: Famiglia Sisto Tavano 20;

Congregazione di Carità. — In morte di Piacenzotto Mario: Sturolo Enrico l. 5, Giabergia Guglielmo ed Emma Pirioni 25; di De Marzio Alessandro: Sturolo Enrico 5; di Rina Piccinini: co. Maria Percoto 10; di Teresa Brida Martinis: Paulazza cav. Pietro 5; del cav. Quirino Freschi: Paolo Larocca 10.

L'INFORTUNIO DI UN FACCHINO

Ieri mattina tale Riccardo Drigani d'anni 25 di Giovanni, dimorante in Zugliano, facchino presso la Società Natta, riportò accidentalmente sul lavoro, la frattura del metatarso destro. Fu accolto al nostro Ospedale e dal dott. Rozzoni dichiarato guaribile in 30 giorni.

L'INFORTUNIO DI UN GINNASTA

Ieri sera terminato il saggio ginnastico al Campo Polisportivo Moretti, alcuni studenti si recarono alla nuova Palestra di via Ospedale. Fra questi vi era anche lo studente Ruggero Penazzi di Giannetto di anni 19 di Udine, il quale esercitandosi agli anelli, cadeva accidentalmente al suolo fratturandosi il tarso sinistro. Fu accompagnato al vicino Ospedale, dove il dott. Tomadoni, che lo dichiarò guaribile in un mese, salvo complicazioni.

La prima di "Frate Francesco"

La prima esecuzione dell'oratorio «Frate Francesco» — musica del concittadino m.o Domenico Montico su parole del collega prof. Adriano Lami — avrà luogo, com'è stato ripetutamente annunciato, domani sera, sabato, alle ore 21, al Sociale. L'attesa è vivissima, in città come in provincia e siamo certi che la prima esecuzione si svolgerà con un teatro esaurito.

Dirigerà l'orchestra, composta dei migliori elementi della città, il maestro Mario Montico, nipote dell'autore, i cori sono istruiti dalla distinta signorina prof. Ersilia Gambierasi.

Il celebre tenore comm. Giuseppe Radaelli — noto al pubblico friulano, per aver cantato nella famosa edizione di «Aida» sul Castello — sosterrà la parte di Frate Francesco; il baritono Mimmo Russo, quella di «Storico»; il soprano signora Margherita Carotti quella di «S. Chiara»; il soprano prof. sig.na Maria Tremonti quella di «Frate Jacopa» e il basso cav. Teobaldo Montico quella di «Frate Leone».

***

Da oggi i posti si possono fissare al Camerino del Teatro dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Diamo un'altro elenco di sottoscrittori: Importo precedente lire 11.100 — Hanno versato due quote: Distilleria Agricola friulana Canciani e Cremese — Hanno sottoscritto una quota: prof. Primo Zanotti, Ditta Camillo Montico, co. G. B. Giuseppe Valentinis, rag. Ettore Driussi, rag. Carlo Quarina, Mons. Giovanni Mauro, D'Aronco Girolamo, cav. uff. ing. Carlo Fachini, cav. uff. Camillo Pagani, Enrico Fracasso, rag. Primo Carlini, F.lli Romanut, ing. Mario Errera, rag. cav. Arturo Milani, Banca Cattolica di Udine, Giuseppe Miani, Biagio Pecile, Garage Trombetti, Famiglia Linussa, dott. Erminio Clonfero, ing. Fabio Sogaro, Ditta Cera Franzolini e De Reggi, Ditta Malesani e Rinaldi — Totale lire 13.600 (continua).

La sovraimposta fondiaria per la Provincia

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua ultima seduta ha ritenuto di confermare integralmente il preventivo 1927 della Provincia di Udine, esprimendo parere favorevole per l'applicazione della sovraimposta fondiaria nella somma di lire 9.528.354,21 con una eccedenza sul blocco 1922 di lire 4.305.958,60 e sul secondo limite di lire 3.180.677,91; autorizzando l'applicazione della addizionale all'imposta sulle industrie commerci, arti e professioni, nella misura massima consentita dalle disposizioni in vigore.

Anagrafe Commerciale

Si sono inscritte alla Camera di Commercio le seguenti ditte:

Adami e Predan - Udine, via Aquileia 43. - Bazar (società di fatto).

Agenzia Filatelica Friulana Degani e Levis - Udine, via Vittorio Veneto 30 A. - Commercio francobolli per collezione (società di fatto).

Andrisano Cosimo - Udine, via Bertaldia 13. - Osteria.

Anzil Maria in Angeli - Udine, via Friuli 31. - Vendita legna e carbone al minuto.

Barbetti Riccardo - Udine, via de Rubeis 7. - Rappresentante della Ditta Garuglieri di Valdarno.

Battistutta Umberto - Udine, via Poscolle 58. - Trattoria «Porta Venezia».

Bellinghieri e Messina - Udine, piazza Venerio. - Commercio all'ingrosso frutta ed agrumi

Bidino Vittorio - Udine, piazza Venerio. - Commercio all'ingrosso frutta, agrumi e verdure

Bontempo Vittorio - Udine, via Trento 25. - Barbiere.

Braidotti Caterina ved. Varisco - Udine, Chiavris 30 - Chincaglierie e mercerie al minuto.

Buttazzoni Albina - Udine, piazza Mercatonuovo. - Vendita fiori freschi.

Calligaris Plinio - Udine, piazzale XXVI Luglio. - Bar, caffè ecc.

Canacci Carlo - Udine, via Marinoni 43. - Vendita ambulante di placcati oro.

Casarsa Italia ved. Stella - Udine, via Tricesimo. - Frutta e verdure all'ingrosso.

Chiarandini Libera - Udine, via Martignacco 11. - Alimentari al minuto.

Civran e Magnone - Udine, via Aquileia 17 bis. - Commercio ambulante in chincaglierie (società di fatto).

Comelli Ermacora Benedetto - Udine, viale Venezia 44. - Trattoria.

Cortese Alberto - Trieste con filiale in Udine. - Rappresentanza auto moto, accessori «Alfa, Romeo e Itala».

Cucchini Leonardo - Udine, piazza Mercatonuovo. - Saponi, legumi, sementi ecc.

De Vit Enrico - Udine, via Villalta 116. - Bandaio e frutta al minuto.

Della Libera Paolina in De Stefani - Udine, via Aquileia 78. - Commercio ambulante in pizzi e ricami.

Feruglio Luigia - Udine, via Stabernao 9. - Osteria.

Fosfori Attilio - Udine, via Gemona 29. - Commercio ambulante in tessuti ed affini.

Garbino Ernesto - Udine, via Grazzano 61. - Officina riparazioni cicli.

Guerrazzi Giovanni - Udine, viale Venezia 15. - Osteria «al Gallo».

Iacuzzi Luigi - Udine, piazzale G. B. Cella 17. Vini, liquori e caffè al minuto.

Iseppi Gisella - Udine, via A. L. Moro 37. - Frutta e chincaglierie al minuto.

Locatelli. Udine. Via Zanon 3.

Rappres. Casa Diena di Torino in liquori.

Lodolo Marcellino - Udine, via Laipacco 41. - Osteria.

Maseri Tullio - Udine, via Aquileia 38. - Orologeria ed oreficeria.

Ditta Fratelli Masutti di Luigi Masutti - Udine, via Pulesi 4 A. - Forniture per parrucchieri ed arrotini all'ingrosso ed al minuto.

Masutti Pietro - Udine, via Mercatovecchio 10 D. - Coltellerie ed articoli casalinghi al minuto.

Maurig Agata in Cheli - Udine, via Cussignacco 39. - Coloniali, frutta e verdure al minuto.

E. Miani e C. - Udine, via Bartolini 5. - Tipografia (società di fatto).

Palma Riccardo - Udine, via G. da Udine 10 - Laboratorio da falegname.

Sorelle Penazzi - Udine, via Palladio 7. - Rivendita giornali e pubblicazioni (società di fatto).

Perin Giuseppe - Udine, Corte Giacomelli 3. - Candele, saponi, detersivi ed affini al minuto.

Pezzetta Silvio - Udine, via Villalta 4. - Latticini, dolciumi ecc. al minuto.

Piubello Guglielmo - Udine, via Gemona 27 A. e 29. - Lanificio e negozio vendita all'ingrosso e minuto (successo alla Ditta Fosfori e Piubello).

Placenzotto Fratelli - Udine, via Mercerie 7. - Laboratorio oreficerie per conto terzi (successi alla Ditta Galliussi e F.lli Placenzotto).

Plazogna e Gentilli - Udine, via Mercatovecchio 4. - Caffè «Nuovo Commercio» (società di fatto).

Plazzogna e Zivieri - Udine, via Antonio Caccia 13. - Commercio all'ingrosso foraggi e formaggi (società di fatto).

Pletti Italico - Udine, viale Cimitero 1. - Vendita fiori.

Rampazzo Luigi - Udine, via Poscolle 34. - Osteria «Alle Stelle».

Rigo Caterina in Castellani - Udine, via S. Pietro 11. - Osteria.

Rigotti Emilio - Udine, Chiavris. - Forno e vendita paste alimentari.

Rizzi e Sticotti - Udine, via I. Nievo 12. - Costruzioni edili (società di fatto).

Roiatti Attilio - Udine, via Pradamano 31. - Osteria.

Rovere Francesca in Pezzè - Udine, via Mantica 22 A. - Pasticceria e Bar «Al Redentore».

Sabucco Maria - Udine, viale Vat 8. - Molino ad un palmento.

Sacher Clelia - Udine, via Friuli 48 A. - Frutta ed erbaggi al minuto.

Schieratti Rosalia in Genovesi - Udine, via A. L. Moro 30. - Chincaglie e mercerie al minuto in piazza Mercatonuovo.

Sgobino Luigi - Udine, via A. L. Moro 63 A. - Riparazioni cicli.

Società Anonima Velluti di Zoagli - con filiali in Rapallo, Milano e Udine, via Cavour 10. - Velluti, seterie varie e confezioni.

Strana Giovanni - Udine, piazza Venerio. - Frutta e verdure all'ingrosso.

Toso Maria - Udine, via Gemona 32. - Laboratorio di modisteria e sartoria.

Trevisan Marcantonio - Udine, via Ronchi 68. - Chincaglie e mercerie al minuto in piazza Mercatonuovo.

Varadi Francesco - Udine, via Cesare Battisti 5. - Riparazioni di strumenti musicali ed accessori.

Vittorio Luigi - Udine, via Pellicerie 6. - Macelleria di II qualità.

Zani Luigi per Eredi Giavitto Raimondo - Udine, via T. Deciani 1. - Osteria.

Zoratti Francesca - Udine, viale Friuli 67. - Vendita latte al minuto.

Raiuis Vittorio e G. Batta - Amaro. - Vini e birra all'ingrosso (società di fatto).

Famiglia Cooperativa di Terzo (Aquileia). - Latteria, attrezzi rurali ed alimentari al minuto (cooperativa).

D'Andrea Giovanni - Arzene. - Stazione di monta taurina.

Bombardier Luigi - Attimis. Commercio ambulante di carbone, fieno e frutta.

Ronchi Luigi - Attimis. - Commercio di pali per linee elettriche, telefoniche e telegrafiche.

Fange Luigi - Aviano. - Frutta, terraglie ecc. al minuto.

Miklavic Massimiliano - Caporetto. - Commestibili e coloniali all'ingrosso ed al minuto.

Fogolin Pio - Casarsa. - Panificio.

Basello Ezio - Castions di Strada. - Osteria, privative e coloniali al minuto.

Cossero Vittorio - Castions di Strada. - Frutta al minuto.

(Continua).

Solenni festeggiamenti alla Parrocchia del Redentore

Ieri alla parrocchia del Redentore, in occasione della S. Visita Pastorale ebbero luogo solenni cerimonie religiose che richiamarono nella vasta ed adornata chiesa una vera folla di parrocchiani. Alla mattina alle ore 5.30 accolto dallo scampanio festoso dei sacri bronzi, e preceduto da una trentina di giovani ciclisti, giunse in parrocchia S. E. l'Arcivescovo per la visita Pastorale.

Alle ore 7.30 l'Arcivescovo distribuì a 187 fanciulli e fanciulle della parrocchia la Prima Comunione. La Chiesa, nel susseguirsi delle sacre funzioni fu costantemente gremita di fedeli. Zeppa, alla Messa solenne che si iniziò alle ore 10.45 e durante la quale la cantoria femminile eseguì lo spartito musicato dal prof. Garzoni. Una messa a voci bianche musicata con vero sentimento e competenza che appagò appieno il desiderio e l'attesa di quanti intenditori di musica liturgica, sanno valutare ed apprezzare l'opera del maestro Garzoni.

All'organo sedeva il prof. Ricci del nostro Istituto Musicale. Al Vangelo S. E. Mons. Arcivescovo con quella facondia oratoria che lo distingue predicò ai fedeli ricordando a tutti i doveri verso la Chiesa e l'obbligo di frequentare il sacro Tempio per attingere all'ombra dei tabernacoli forze ed energie nuove, le grazie spirituali che sole possono confortare le umane genti affaticate, nel periglioso travaglio del mondo.

Alle ore 11.30 S. E. impartì la Cresima.

La solenne processione

La visita Pastorale si è chiusa con una solenne processione. Per la prima volta usciva dal Tempio la devota immagine della Madonna della Pace, protendente il ramoscello d'ulivo. Alla processione partecipò la folla al completo, la banda di Colugna, tutte le istituzioni cattoliche della parrocchia, con bandiera, e S. E. l'Arcivescovo.

Il corteo ordinato e devoto passò per via Superiore, Villalta e via Mantica tra due fitte ale di popolo sotto il garrire delle bandiere e dei drappi colorati che pendevano dalle finestre e salutavano col loro sfarfallio festoso il passaggio della Regina de la Pace.

La processione rientrò nel Tempio alle 19 circa.

L'omaggio all'Arcivescovo

Una lunga teoria di automobili gentilmente favorite da egregi parrocchiani e nelle quali presero posto i fabbricieri il clero, e le varie autorità, accompagnò S. E. l'Arcivescovo in Episcopio. Notammo le vetture della signora Pecile, dr. Borghese, cav. Fantoni, cav. Piva, rag. Buttò, sig. Tomada, cav. Tonini ed altre.

L'Arcivescovo aveva preso posto nella vettura del conte Brunner Muratti, pilotata dallo stesso sig. conte e adornata di tanti fiori, che la folla plaudente aveva gettato quale omaggio devoto a S. Ecc. il Pastore buono della Diocesi, che il popolo ama con vero sentimento di filiale riconoscenza.

In episcopio, le autorità schierate lungo il sottoportico ossequiarono S. Ecc. e il cav. Perosa, con parole dettate da un sentimento squisito, ringraziò il Pastore buono, a nome della popolazione pronunciando parole di vivo e meritato elogio verso il clero del S. Redentore, che noi, disse il cav. Perosa, constatiamo giornalmente quanto lavori e quanto sacrifichi per il bene e la salute delle anime.

Visibilmente commosso replicò l'Arcivescovo ringraziando a mezzo delle autorità, tutto il popolo del vasto rione cittadino. L'animazione nella parrocchia del Redentore si protrasse fino a tarda ora, ne si verificò il minimo incidente. Prova questa che le cerimonie alle quali partecipa in massa il nostro popolo buono, lasciano un vivo senso di pace e di affetto, una gioia interiore che conforta ed eleva.

PROGRAMMA MUSICALE

Programma che eseguirà la Banda Municipale questa sera dalle ore 21 alle 22.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

Saint-Saens — Marcia Eroica.

Tschiaikowsky — a) - Canto senza Parole; b) - Danza.

Gounod — Duetto d'Amore e Valse «Faust».

Wagner — Impressioni «Lohengrin».

Mascagni — Danza Esotica.

AUTORIZZAZIONE

Con decreto prefettizio di questi giorni il Comune di Udine, è stato autorizzato ad acquistare dai fratelli signori Pietro, Luigi e Luigia De Vit fu Teobaldo metri quadrati 850 circa di terreno, Udine esterno, al prezzo di lire 5 al metro quadrato.

Dopo la visita del gr. uff. Nardi alle scuole della Regione

Il compiacimento al R. Provveditore

Il Direttore Generale dell'Istruzione Primaria gr. uff. Gustavo Nardi, di ritorno a Roma dalla sua visita fatta alle scuole ed alle istituzioni scolastiche di questa Regione, ha diretta al Provveditore agli Studi comm. Reina la seguente nobilissima lettera:

«Carissimo Provveditore.

Da Roma, dove sono appena giunto e dove il mio pensiero si raccoglie nel ricordo affascinante delle bellissime e sante terre d'Italia per la prima volta percorse, e delle accoglienze calorose che ovunque mi sono state fatte, invio a te, agli ispettori e direttori ed ai maestri tutti una mia sincera parola di ringraziamento.

Sai che da tempo maturavo il proposito di visitare codeste scuole, per accertare di persona come si corrispondesse alle cure del Governo Fascista.

Ora, attuato il disegno, sono lieto di dichiarare che la mia aspettativa piena di ansia è stata grandemente soddisfatta nella visione della realtà, e di manifestare perciò a tutti il mio vivo compiacimento. E questo compiacimento si estende all'opera delle superiori autorità municipali che si dimostrano ben consapevoli dell'alta funzione della scuola e che perciò confortano del loro valido appoggio funzionari scolastici ed insegnanti. Desidero quindi che ti faccia interprete di questo mio sentimento presso i signori podestà ed esprima la mia gratitudine per le cortesie usatemi e per l'onore che nella mia persona essi hanno voluto rendere a quella ben più alta e più degna di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

Ma voglio pure che tu dica a tutti coloro, ai quali non ho potuto recare il mio saluto, come un sol rammarico, ma profondo, io abbia dopo questo viaggio, ed è quello che dalla brevità del tempo non mi sia stato concesso di giungere fino a loro e di godere dello spettacolo gentile e confortante che anche la cara fanciullezza di quei luoghi non avrebbe mancato di offrirmi.

Dalle molte cose vedute io posso guidicare d'altronde di quelle non vedute e trar convinzione che l'opera grande che mira ad alimentare, conservare e rafforzare la coscienza della nazionalità trovi al confine tutti concordi e nella scuola e fuori di essa.

Questo io ho compreso guardando il volto dei fanciulli che numerosi incontravo sulla via, ed ho sentito ascoltando sulle loro labbra novelle il dolce eloquio di Dante; di questo io gioisco intimamente, come di certo ne gioisce la Patria volgendo ai figli appassionatamente il suo sguardo materno.

Occorre ora persistere nell'opera così bene iniziata: ho la convinzione che la meta sarà presto raggiunta. Intanto mi compiaccio dei risultati ottenuti e cordialmente ti saluto aff.mo NARDI».

Il provveditore ha risposto nei seguenti termini:

«*Illustre Direttore,*

Le Sue nobili parole, vibranti di liete impressioni mi lusingano vivamente e mi spronano. Riconosco ai miei collaboratori il merito di quanto si è ottenuto nello sviluppo delle istituzioni scolastiche in questa regione. Comunicherò a chi spetta la Sua alta parola di lode: la quale certamente suonerà ambito premio degli sforzi fatti e delle fatiche sostenute.

Voglia gradire, sig. Direttore, i sensi del mio profondo ossequio. — REINA».

UNIVERSITA' POPOLARE

LA GITA A CONEGLIANO

Questa Università Popolare aderendo all'invito del Comitato per la Giornata Friulana a Conegliano, presieduto dall'on. Michelangelo Zimolo, nella seduta di Consiglio, tenuta la sera del 21 corr., ha deliberato di indire la sua gita annuale di chiusura dell'anno didattico a Conegliano Veneto, in occasione della Giornata Friulana del 5 giugno p. v.

I gitanti partiranno da Udine con un treno speciale alle ore 13, unendosi ai gruppi in costume provenienti dalla Carnia, dal Tarvisiano ed al coro «Città di Udine».

A suo tempo il Comitato Friulano farà conoscere il programma particolareggiato della festa che riuscirà più che mai attraente e divertente, sia per la visita alla Mostra Internazionale d'Arte ispirata al vino, sia per le manifestazioni friulane che avranno luogo contemporaneamente.

Il prezzo del viaggio di andata e ritorno, compreso la colazione e l'ingresso al teatro, ove si svolgerà uno scelto programma di danze e villotte friulane, è di lire 50.

Le iscrizioni alla gita si ricevono presso la segretaria dell'Università Popolare (Palazzo Bartolini 3) verso pagamento della quota, ritirando la tessera ferroviaria, e si chiuderanno irrevocabilmente la sera del 3 giugno p. v.

FRIULI NOSTRO

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'egregio dott. prof. C. Bressani, terrà una interessantissima conferenza sul tema: «Friuli nostro: Jacopo Stellini e la filosofia in Friuli». L'ingresso è libero.

La festa friulana di Conegliano

La «Giornata friulana», che si svolgerà a Conegliano Veneto il giorno 5 giugno p. v., non sarà soltanto una manifestazione esteriore, ma un significativo affratellamento di spiriti fra due regioni vicine: la nostra e la trevigiana, le quali, pur avendo sofferto le conseguenze dolorose della guerra, hanno ricostruito interamente il loro patrimonio materiale e morale, al punto che non soltanto sono state risanate le loro ferite gloriose, ma tutte le forze si sono dovunque rinnovate e centuplicate.

La «Giornata friulana» di Conegliano verrà poi rinsaldare altri affetti, però sempre tenaci: nella cittadina veneta, il cui castello ricorda un po' il nostro per la posizione e, per la linea, i «cipressi pensierosi» di Aquileia, vivono circa quattrocento nostri comprovinciali; altri moltissimi verranno da Treviso e da Venezia, il richiamo di una voce cara fra tutte: quella della piccola patria.

E così, attraverso un bagno di friulanità si uniranno fraternamente gli animi di quanti vivono fuori del Friuli. Forse soltanto per questo, sia benvenuta la festa del 5 giugno!...

Ma a Conegliano v'è anche la Mostra d'arte ispirata alla vite e al vino — il cui successo ha avuto una eco nazionale, — e, in occasione della «giornata friulana» si svolgerà il seguente

Programma

Ore 14.30: Arrivo dei gitanti da Udine con treno speciale — Ricevimento — Corteo dalla stazione al palazzo della Mostra. — Ore 15.30: Visita alla Mostra e all'«osteria friulana». — Ore 18.30: Pranzo (1). — Ore 21: *Serata Friulana* nel Teatro dell'Accademia.

PARTE PRIMA: a) «Il ciant del Friûl», parole di Vencul, musica di A. Seghizzi; b) Presentazione dei costumi della Carnia e del Tarvisiano; c) «La torotele» (antica danza friulana), eseguita dalla Compagnia Dialettale della S. F. F.

PARTE SECONDA: Concerto vocale del Coro «Città di Udine» (50 esecutori), istruito e diretto dal maestro A. D. Cremaschi, col seguente programma: 1. L. Garzoni: «Viva il vin!» (canto in onore della città di Conegliano). — 2. (Popolare) «O ce biel, o ce biel cis'cel a Udin...» — 3. F. Escher: «Anin, varin fortune...» (Parole di E. Fruch). — 4. L. Garzoni: «In che sere....» (Parole di E. Fruch) — 5. (Popolare): «E me mari me 'là dite...» — 6. F. Escher: «L'Avemarie». — 7. A. Zardini: «Stelutis alpinis». — 8. G. B. Marzuttini: «Lis ciampanis». (Parole di N. Del Puppo). — 9. F. Escher: «O tu stele, biele stele....». — 10. G. B. Candotti: «Al ven, al ven...». — 11. A. Zardini: «Serenade», con *a solo* (Parole di E. Nardini). — 12. A. Zardini: «La Roseane». — 13. (Popolare): «L'ài domandade di sabide...». — 14. A. Seghizzi: «Gotis di rosade» (Melodie diverse).

PARTE TERZA: a) «La Furlana» (canto e danza): esecutori il Coro «Città di Udine» e la Compagnia Dialettale della S. F. F.; b) «Nozze Friulane» (danze nei costumi di Aviano; gruppi organizzati dal sig. Marco Venturelli); c) «Mascherata Osoppana» (Carnevale 1812).

(1) *Puartadis*: Risòt cui sporchez; Rost di fi di vacie; Patatinis gnovis; Cesaròns; Lidric; Ciarièsis di San Pieri; Vin blanc di Coneàn.

Il ricevimento della cittadinanza coneglianese sarà quanto mai cordiale: un apposito Comitato sta predisponendo tutto un programma in proposito. I friulani poi residenti a Conegliano, intendono fare agli ospiti una speciale accoglienza.

Ci consta che il gen. Garrone, Podestà di Conegliano, inviterà alla manifestazione le maggiori Autorità delle provincie di Udine e di Treviso, così che la manifestazione stessa assumerà una importanza ragguardevole. Saranno inoltre rappresentati i più grandi giornali italiani.

***

I biglietti per usufruire del treno speciale, in partenza da Udine alle ore 13, si possono ritirare presso la Segreteria della Federazione Fascista Industriali e Commercianti (Piazza del Duomo, 1), e per i soli Soci presso la segreteria dell'Università Popolare (Palazzo Bertolini). Udine.

COLPITO AD UN OCCHIO

Ieri nel pomeriggio l'undicenne Verner Zecca di Domenico abitante in via Aquileia, giocando con alcuni suoi coetanei, rimase colpito all'occhio sinistro da un pezzo di catrame.

Al Civico Ospedale gli fu riscontrata una ferita lacero contusa alla regione sopraciliare e palpebrale. Guarirà in una quindicina di giorni.

ULTIMA ORA

S. M. il Re inaugura il congresso internazionale di agricoltura a Roma

ROMA, 26. — Stamane alle 10.30 alla presenza di S. M. il Re, si è inaugurato solennemente in Campidoglio il 13.o congresso internazionale di agricoltura a cui [illegible] rappresentanti di oltre 40 [illegible]. [illegible] l'occasione ai balconi del palazzo [illegible] e dei conservatori erano [illegible] arazzi capitolini e nell'interno [illegible] Senatorio gli ambulacri, [illegible] la cerimonia erano [illegible] prestavano servizio [illegible] d'onore i vigili [illegible] uniforme ed i valletti del [illegible]. L'aula [illegible] caratteristico costume seicentesco [illegible] consigliare alle cui pareti erano [illegible] 14 gonfaloni rionali appare [illegible] gremita di un pubblico foltissimo tra cui oltre i delegati partecipanti al congresso si notavano numerosi membri del governo e del corpo diplomatico. Alle ore 10.30 accolto da un applauso scrosciante ha fatto ingresso S. M. il Re il quale era accompagnato da tutte le autorità che si erano recate a riceverlo presso la scala del palazzo senatorio. Il sovrano ha preso posto avendo alla sua destra l'ambasciatore della Gran Bretagna ed alla sinistra il presidente della camera dei deputati. Dopo di che ha preso la parola il Governatore di Roma. Hanno poi pronunciati discorsi il sen. Raineri, il marchese De Morgue, il comm. Cacciaro, il ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo, ed altri, tutti rilevando l'importanza storica dell'avvenimento. Alle 11.45 terminata la seduta inaugurale il Re fatto segno ad una nuova calorosa dimostrazione da parte dei congressisti ha lasciato il Campidoglio dove nel pomeriggio si è svolta una seduta plenaria per la nomina degli uffici di presidenza. I lavori del congresso si protrarranno fino a mercoledì primo giugno.

S. M. il Re inaugura la mostra del sen. Michetti

ROMA, 26. — Oggi nella galleria d'arte moderna, a Villa Giulia, alla presenza di S. M. il Re è stata inaugurata l'esposizione delle due grandi pitture a tempera: «Le serpi» e «Gli Storpi» del senatore Francesco Paolo Michetti. Le due opere furono eseguite nel 1900 e presentate alla esposizione di Parigi. Ad attendere il sovrano erano S. E. Fedele, S. E. Bolzon, il sen. Michetti, il prefetto d'Ancona, il gr. uff. Colastaldi, il prof. Del Vecchio, altre personalità e numerosi invitati. Alle 15.25 il sovrano ha lasciato la galleria d'arte moderna, fatto segno ad una dimostrazione da parte dei presenti.

La mostra della donna e del bambino

TORINO, 26. — La mostra della donna e del bambino nel loro regno, è stata solennemente inaugurata alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova, di S. E. Bisi, in rappresentanza del governo, del prefetto, del comandante la divisione, generale Bianchi, del vice podestà conte Buffa di Perrero, di tutte le altre autorità civili e militari e fasciste e di uno stuolo di notabilità. La cerimonia avvenuta nel grande salone delle feste appositamente costruito in omaggio all'Ente finanziatore composto per la maggior parte di alti alesini. Su un apposito palco prendono posto le autorità tutte e le maggiori personalità. Alle 10.30 il gr. uff. De Alberti pronunciò un applaudito discorso.

Un incidente ferroviario alla stazione di Genova

ROMA, 26. Alle 4 di stamane una locomotiva elettrica isolata proveniente dalla stazione di Genova Principe, è stata erroneamente ricevuta in stazione di Brignole, sul binario ove si trovava l'accelerato di Pisa. La locomotiva urtò la coda del detto treno causando leggere contusioni ad alcuni viaggiatori. Due di essi maggiormente colpiti furono medicati e giudicati guaribili in non meno di 10 giorni. Sono in corso accertamenti sulle responsabilità.

S. M. il Re per la sciagura che ha colpito Ancona

ANCONA, 26. — S. M. il Re si è vivamente interessato alla sciagura che ha colpito i pescatori del medio Adriatico, ha fatto oggi pervenire al Prefetto di Ancona la sua cospicua offerta di lire 10 mila. L'atto di generosità sovrana è stato appreso con viva riconoscenza.

L'adeguazione dei salari ai costi di produzione

[illegible] riunione sindacale a Roma

ROMA, 26. — Stamane alle 10 a palazzo [illegible] si è tenuta la terza riunione dei [presi]denti delle confederazioni nazionali sindacali. Hanno partecipato alla riunione l'on. Rossoni, l'on. Biancardi, l'avv. Ferrosio, l'on. Benni, il prof. Balella, l'on. Magrini, l'on. Corrado Marchi, l'on. Lantini, l'avv. Bianchini. Invitati da S. E. Turati i singoli presidenti delle confederazioni hanno fatto una relazione sull'opera svolta per quanto riguarda l'adeguazione dei salari e dei costi di produzione nei prezzi di rivendita e si è constatato che gli organismi politici delle regioni agiscono concordemente nell'attuale periodo di rivalutazione monetaria.

L'assemblea della R. Deputazione di Storia Patria per le Venezie

VENEZIA, 26. — Ricorrendo oggi la festa dell'ascensione che nel [illegible] l'evento storico locale ricorda l'inizio della espansione veneziana sulla Dalmazia e sull'Adriatico per opera del doge Pietro Orseolo Secondo, ha avuto luogo nel pomeriggio nell'aula magna del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, l'assemblea annua della R. Deputazione di Storia Patria per le Venezie. E' stata in questa occasione solennemente proclamata la giurisdizione della deputazione stessa su tutte le Venezie raggruppando in tal modo d'ora innanzi gli studiosi in un solo campo di lavoro conforme al voto dei tre telli istriani che da lungo tempo con tenace fede patriottica invocano questa unione. All'adunanza erano presenti le più alte autorità politiche, civili e militari, i senatori Salata e Tamassia, vari storici e studiosi del Veneto nonchè un pubblico numeroso ed eletto. La seduta è stata aperta dal presidente prof. Vittorio Lazzarini della R. Università di Padova che ha pronunciato un applaudito discorso. Il segretario prof. Pavanello ha letto la relazione annuale comprendendo i morti durante l'anno accademico 1926-27 tra cui i senatori Luigi Luzzatti ed Isidoro Del Lungo. Quindi il sen. Salata ha pronunciato un elevato discorso, che è stato assai applaudito. Infine il prof. Giovanni Lanza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ha tenuto il discorso ufficiale sul tema: «Fattori della grandezza e decadenza della Repubblica Veneta». La fine del discorso è stato coronato da scroscianti applausi.

Una scossa di terremoto nel Sannio

BENEVENTO, 26. — Stamane alle ore 3.21 è stata avvertita una lieve scossa di terremoto e alle ore 3.42 è stata avvertita una scossa più intensa dalle popolazioni di tutti i comuni del Sannio.

La squadra navale a Fiume

Entusiastiche acclamazioni alle superbe navi italiane

FIUME, 26. — Alle ore 9 sono giunte nel porto di Fiume le RR. Navi Cavour e Duilio, 5 esploratori e 9 cacciatorpediniere. Numerosa folla addensatasi sulle rive e sui moli ha tributato entusiastiche acclamazioni alla superba squadra navale italiana. Alle 10 il prefetto e le autorità si sono recati a bordo della Cavour per una visita di omaggio al comandante in capo. L'ammiraglio Nicastro è sbarcato più tardi per restituire la visita alle autorità cittadine. Rendevano gli onori reparti della M. V. e di avanguardisti. Tutta la popolazione ha improvvisato vibranti dimostrazioni di entusiastico omaggio per la gloriosa marina. In prefettura con l'intervento delle principali autorità civili e militari ha avuto luogo una colazione in onore del comandante la squadra navale.

Il Canadà segue l'esempio inglese e rompe gli accordi con la Russia

PARIGI, 26. — I giornali ricevono da Otawa in data 26. Alla fine di una seduta alla Camera dei Comuni durata 5 ore, il primo ministro ha annunciato che il Canadà seguirà l'esempio della Gran Bretagna e metterà immediatamente fine agli accordi commerciali conclusi nel 1921 con la Russia. Egli ha dichiarato che questa ultima ha violato alcune clausole dell'accordo stipulato e principalmente quella che i Sovieti non avrebbero mai intrapreso azioni ostili e che non avrebbero mai fatto al di là della frontiera sovietica alcuna propaganda contro le istituzioni dell'impero britannico.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 27. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi di apertura): Parigi 71.40 — Londra 88.85 — New York 18.28 — Zurigo 350 — Belgio (ducati) 2.54.

De Pinedo raccolto dal "Superga"

MORITA, 26 (Via Italcable). — Dopo parecchie ore di ansiosa attesa, senza alcuna notizia precisa circa il «Santa Maria», finalmente oggi, alle 16.10, per radiotelegramma è pervenuta ad Horta l'informazione che il piroscafo italiano «Superga» ha potuto avvicinare la goletta portoghese che rimorchiava il «Santa Maria» ed ha preso a bordo il colonnello De Pinedo.

L'aviatore Lindberg ricevuto dal mar. Foch

PARIGI, 26. — L'aviatore Lindberg è stato stamane ricevuto dal maresciallo Foch che lo ha vivamente felicitato per la sua coraggiosa impresa e gli ha offerto una fotografia con dedica. Lindberg ha poi visitato il maresciallo Joffre che lo ha intrattenuto cordialmente, quindi si è recato a Versailles, dove ha visitato il castello ed è ritornato a Parigi. Alle 13 ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore da Briand. Alla colazione hanno preso parte anche Mirron Herrich, ambasciatore degli Stati Uniti e numerose personalità.

Per l'arte drammatica Naz.

FIRENZE, 26. — L'Istituto R.O.M.A., avente per fine la restaurazione dell'arte drammatica nazionale, superato un breve periodo di crisi, ha ripresa la sua attività, disciplinandosi alle alte direttive del Duce in materia d'arte e chiedendo una revisione completa di tutte le pratiche riguardanti l'Istituzione, al fine di dare un assetto all'opera stessa. La domanda è stata accolta, dopo una recente visita del Reggente, prof. Aldo Zucconi Galli a S. E. il sottosegretario all'Interno on. Suardo. Il prof. Zucconi Galli è stato ricevuto, unitamente al Reggente della Cantianica, in udienza particolare da Sua Santità Pio XI, che molto s'interessò dell'opera, svolta dall'Istituto; nonchè da S. E. il Ministro Volpi, al quale il professore stesso consegnava il diploma di fondatore. Ha ricordato che uno dei più illustri fondatori del R.O.M.A. fu il compianto Padre Ermenegildo Pistelli, uno dei più autorevoli Fascisti di Firenze e professore in quella R. Università.

Rivelazioni storiche in documenti austriaci sulla presa del Massiccio di Monte Nero

Dedicato all'amico Podestà di Magnano Riviera Ermacora Zuliani.

Sono troppo fortunato, o Alpini!

Oggi, 24 maggio, io ho — per grazia, incredibile ma vera, dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del nostro Regio Esercito — l'eccezionale straordinarietà di far conoscere (la stampa e il popolo italiano non ne è ancora a conoscenza) con parola austriaca nemica gli atti del nostro valore, della nostra gloria.

Piango perchè penso ai Caduti e perchè il miserabile sottoscritto era, in quei giorni su quei posti.

Venne catturato al nemico il documento riservato del Comando Gruppo di Armata generale Rohr, che qui appresso riproduco.

N. 1314 Ris. — Sede del Comando, 1 giugno 1915.

Oggetto: Mancata azione d'un reparto.

In uno dei settori del nostro fronte più facile a difendersi, un reparto è venuto purtroppo meno al suo dovere nel modo più colpevole.

Questo reparto occupava da alcuni giorni una dorsale rocciosa, ripidissima, dominante di 600 m. l'aspro terreno antistante e sapeva d'aver davanti se il nemico.

Ciò no di meno, un reparto nemico degli Alpini, dei quali è noto il valore, è riuscito a dar la scalata alla parete (Vrata-Vrsic), a sorprendere le piccole guardie sulla cresta ed a spingersi oltre, perchè la riserva retrostante (2 compagnie) dormiva. In tal modo è stato sfondato un tratto considerevole del nostro fronte. E' inoltre assodato che anche altri elementi del suddetto nostro reparto sono, più o meno, venuti meno al loro dovere.

Quantunque i particolari della questione potranno essere assodati solo da una rigorosa e severa inchiesta, porto fin da ora l'accaduto alla conoscenza di tutti, aggiungendo che la mancanza al dovere militare sarà giudicata da un tribunale di guerra.

Le truppe ora inviate sulle predette posizioni, provate al combattimento ed abituate alla vittoria non solo ristabiliranno la situazione, ma respingeranno ulteriori attacchi del nemico, come è dovere d'ogni valorosa truppa.

Insisto sull'Ordine del Comando fronte sud-ovest, che obbligo a tutti i generali, comandanti di reparto ed ufficiali di sgombrare il terreno occupato, solo in seguito ad esplicito ordine superiore.

Diramato in 50 esemplari rispettivamente al VII Corpo, 92 Divis. e 20 Divisione, che li riceverà pel tramite della predetta 92 Divisione.

f.to generale ROHR».

* * *

Nell'Archivio di guerra di Vienna, poi, furono trovati questi altri documenti:

I.

(Rohr) Starklane — St. Veit I.

Comando 5.a Armata — Lubiana 2.

N. di prot. 473. Telegramma.

Marburgo, 31 maggio 1915.

Dagli avvenimenti presso Plezzo risultano errori del Comando. Perchè sono state spezzate singole compagnie sulle creste delle altime Javorcek-Versic-Vrata-Krn. Chiarire perchè pezzi artiglieria montagna sono stati impiegati dove non vi erano che mit nur Fussteigen verwendet. Impiegare battaglioni isolati non può produrre che insuccessi. Non attenersi mai ai mezzi termini, ma prendere decisioni complete. Se il settore a sud-est degli sbarramenti di Plezzo è importante, inviare forti reparti tenuti bene alla mano. Altrimenti abbandonare gli sbarramenti a se stessi, limitarsi alla difesa dell'altipiano di Mystrovka, aggravare le difficoltà del lungo tratto in alta montagna che ostacolano l'avanzata del nemico e quindi aggredirlo con le forze tenute riunite. Evitare che battaglioni ungheresi non abituati alla montagna vengano avviati all'alta montagna senza conveniente equipaggiamento ed impiegati isolatamente. A seguito ordine n. 13084 ritirare dalla fronte i reparti indicatimi dalla 57.a Divisione. E' un errore impiegare formazioni di marcia per compiti indipendenti.

II.

Comando V Armata.

Ritirare dal fronte tutti i reparti di marcia della 57.a Divisione.

Starkopat

(Comando fronte sud-ovest Arciduca Eugenio)

* * *

Marburgo, 31 maggio 1915.

Oggetto: Osservazioni generali sulla guerra in montagna.

(Boroevic) Staragan — Lubiana 1.

(Rohr) Starklane — St. Veit 2.

(Dankl) Starhofer — Imsbruck 3.

I-III.

Grazie all'errore del nostro Comando ed alla disattenzione della truppa, gl'italiani hanno conseguito due facili vittorie.

Nel primo caso vennero sorprese tre pattuglie su d'una cima avanzata. O il punto è importante e allora occorrono forti reparti o riserve tenute pronte nelle vicinanze. O il punto non ha importanza ed allora non bisogna occuparlo.

Nel secondo caso vennero sparpagliate compagnie isolate su un fronte montagnoso di 8 kilometri (dorsale nord del Krn). Il velo è stato sorpassato, due compagnie che avranno dormito sono state sorprese, un battaglione ha attaccato più tardi senza successo ed un altro è stato inviato successivamente il giorno dopo. Una regione montagnosa non può essere tenuta occupando a guisa di cordone l'intero dorso montagnoso. Si dovranno occupare soltanto i passi più importanti, limitandosi ad osservare soltanto le rimanenti parti del dorso, tener pronte forti riserve per attaccare e distruggere con le forze riunite il nemico indebolito dagli sforzi per superare i passaggi montagnosi e dalle difficoltà di mantenersi.

...... I Comandanti più alti devono rendersi conto personalmente delle situazioni. Inculcare ad ognuno l'idea del dovere, dare l'esempio più limpido, istillare a tutti la convinzione che si tratta di essere o di non essere.

....

* * *

Documenti provenienti dal Ministero della Guerra di Budapest.

Op. n. 716-4 — 16 giugno, ore 6.45, mattina

La 20. Divis.

alla 92 Divis.

Alla 50. Divis. (per mezzo della 92. Divis.)

Al generale maggiore Aust.

Al generale maggiore Jascke.

Situazione alle 5 di mattina.

Sbarramento Flitsch, gruppi del ten. colonn. Schieb e colonn. Farkas; situazione invariata, calma

Gruppo del colonnello Stadler: dalle 3 di mattina gli italiani attaccano il settore 2162 trig. 2245 Krn. e il settore della 3. brigata montagna.

Alle 4.30 di mattina dopo un combattimento alla baionetta, gli italiani occupano il 2102 e il trig. 2245 Krn. Vi furono accaniti combattimenti alla baionetta.

Una compagnia bosniaca tolta dalla fronte è in marcia verso l'interno, venne fatta voltare a Duple Planina e diretta nuovamente alla fronte. La compagnia potrà entrare in azione fra 3-4 ore.

* * *

Op. n. 2184 — 16 gennaio 1915, ore 5.15 sera.

Starklane alla 20. Divisione.

Si riporta l'impressione che le truppe non abituate alla guerra nella alta montagna, non conoscono tutti i mezzi di difesa adoperabili nell'alta montagna. Provvedere che si faccia abbondante uso delle "batterie di pietra", cioè far precipitare sugli assalitori macigni....

* * *

16 - 6 - 1915, ore 7, mattina.

Comando Gendarmeria di Kronau a 20. Divisione - Soca. Il Comando Gendarmeria Lubiana ci comanda comunicargli se sia vero che pattuglie nemiche siano apparse nella zona Triglau.

* * *

La 20. Divis. a Comando Gendarmeria - Kronau.

16 - 6 - 1915, ore 11.40 mattina.

Nulla ci consta circa apparizione di pattuglie nemiche nella zona Triglau.

* * *

Op. n. 716-43 — 16 giugno 1915, situazione alle 8 di sera,

La 20. Divis. a Starklane, a 92. Divis. in Tarvis, a 25. Brigata, al generale maggiore austriaco in Raibl.

.... (ommissis.)....

Gli ufficiali del gruppo Balogh sono tutti caduti o feriti.

Il ten. colonn. Balogh, i capitani Moctay e Mayer, il ten. Neidits feriti sono caduti prigionieri con una parte della truppa. Un plotone del genio distrutto mentre lavorava. L'rtiglieria nemica ha distrutto due mitragliatrici sul 2102. Domani mattina presto cominceremo ad organizzare la seconda linea di difesa. Scarse le forze operaie. I feriti causa l'intenso fuoco nemico, cominciano a presentarsi soltanto dopo calata la sera, 120 feriti trasportati a Tarvis in camions.

* * *

Op. n. 2225 — 18 - 6 1915, arrivato a 11.45 mattina.

Starklalle a 20. Divis.

Punti di vista per l'atteggiamento d'assumersi nella zona Krn.:

I. Non si deve cedere una spanna di territorio senza aver opposto prima la resistenza più accanita — alla baionetta — o senza aver ricevuto ordini relativi dai Comandi superiori. Come è già stato ripetutamente ordinato, lasciar avvicinarsi il nemico alle posizioni e infliggergli quindi perdite più gravi..., (ommissis.).

II. Va fatto ogni sacrificio per conservare le due dorsali e si deve affrontarne la difesa anche a reparti del quarto regg. Honved. Lo Smogar viene a cadere nella zona della cinquantesima Divis., è quindi inopportuno spingere da quella parte il quarto regg. Honved. Il contrattacco progettato attraverso alla conca Planina za Polju non ha senso; da quella parte è il nemico che deve attaccare e non noi;

III. Tenere d'occhio quanto precede, nell'uso dell'artiglieria. (Nel settore Duple Planina 1976 non può venir messa in posizione l'artiglieria da montagna?). Le riserve di settore non devono essere troppo lontane dalla linea di combattimento. Di notte e colla nebbia, gli ufficiali controllino severamente la vigilanza della truppa.

IV. Nell'organizzare le posizioni, sfruttare ogni mezzo tecnico - reticolati multipli, sacchi di sabbia, tronchi d'albero, cavalli di Frisia, lancia-mine, lanciafiamme, blocchi di pietra, latine, ecc. Nei posti elevati ci siano osservatori i quali comunichino a tempo l'avvicinarsi nemico. Servirsi degli apparecchi di segnalazione.

V. La truppa non si lasci impressionare. Nell'alta montagna l'assalitore si stanca presto. Soldati energici possono facilmente respingerlo ed annientarlo.

VI. Se l'attacco riesce in un punto, ciò non deve influire su tutta la posizione. Prima che il nemico si ordini, ci vuole molto tempo. Se è possibile, bisogna attaccarlo da un'altra parte.

VII. Collegamenti intensivi col generale Gerzabek.

VIII. Servirsi di tutti i reparti operai disponibili.

IX. Avvenimenti come quelli del Krn. e Vrsic non devono più ripetersi. Se cediamo o diventiamo molli qui, vanno perduti i frutti di undici mesi di guerra sanguinosa.

X. Truppe di montagna applicate nei posti più importanti e più difficili, influiranno favorevolmente sui soldati ungheresi. Il soldato ungherese, ottimo di giorno, non è adatto per azioni notturne. E' difficile fare agire i rinforzi di notte. Truppe di montagna sanno assalire con successo anche regioni montuose che truppe di pianura ritengono inaccessibili!

* * *

20 giugno 1915, ore 11.40 mattina.

Op. n. 702-5. In evasione all'Op. n. 2263 di Starklane.

In evasione ad ordine o sue direttive.

Il generale Nagy Pado (comandante 20. Div.) Starklane... (ommissis.)....

Per caratterizzare la situazione tattica del mio gruppo, comunico quanto segue:

Venni messo in un settore Km. 14 assolutamente privo di organizzazione tecnica nel momento in cui il nemico aveva già occupato la parte più importante del settore. Ebbi l'ordine di contrattaccare colle mie truppe di pianura sprovviste di equipaggiamento di montagna, senza il conveniente appoggio d'artiglieria.

Condussi questo contrattacco a prezzo di gravi perdite, per cinque giorni, appoggiato da una batteria da campo che a mia responsabilità feci venire a traverso a Flitsch. Arrestai l'attacco nemico; anzi riconquistai alcune posizioni, così per esempio le altura 2102 e 1970.

Quando furono poi tolte le truppe da questo settore, il nemico che nel frattempo aveva avuto non indifferenti rinforzi, riprese l'attacco e annientati i reparti indeboliti guadagnò terreno.

Nel rapporto che trasmetto oggi per mezzo della 92. Divisione, do esaurienti ragguagli sullo svolgimento del combattimento del 16 giugno.

I. calzature degli Honved sono in brandelli; sono sempre privi delle calzature da montagna chieste ripetutamente! I reparti operai arrivano sprovvisti di mezzi tecnici e degli attrezzi necessari, a piccoli gruppi in mezzo a condizioni difficilissime per rifornimenti.

Date le difficilissime condizioni di comando, feci il possibile per influire dappertutto sul posto, senza nessun riguardo alla mia persona. Ottenni in tal modo di supplire i mezzi materiali mancanti coll'incoraggiamento morale e coll'esempio.

Il tono dei comandi ripetutamente impartitimi; gli inviti a giustificarmi ed a fare rapporti, mi convincono che è scossa la fiducia nella mia persona.

Chiedo quindi l'esonero dal comando. — Generale NAGY PADO.

* * *

Monte Nero, documento della grandezza del valore italiano, quanto terribilmente meravigliose ed inaspettate sono queste affermazioni nemiche!

Godo di non essere stato imboscato, ma di aver, sul Monte Nero, ricevuto nella carne e nelle ossa, la decorazione delle armi austriache.

Oh giornate del nostro riscatto — ho dolente per sempre colui — che lontano, dal labbro di altri — come uno straniero le udrà; — che ai nepoti narrandole un giorno — dovrà dir sospirando: io non c'era! — che la santa vittrice bandiera — ei baciata quei dì non avrà!

Moruzzo, 24 maggio 1927.

Lo storiografo verde

Nel mondo degli affari

SOC. IN NOME COLLETTIVO

Con atti del dott. Domingo Arrigoni si è costituita la Società in nome collettivo «Reginato Valentino e Federico fu Giovanni e De Stefani Beniamino di Pio, successori C. Pasqualini e C.» con sede in Pordenone.

I soci costituenti sono: Reginato Valentino e Federico fu Giovanni nati e domiciliati a Fonte d'Asolo, e De Stefani Beniamino di Pio, nato a Refrontolo e domiciliato a Cappella Maggiore.

Oggetto della Società è la fabbricazione di liquori e sciroppi ed il commercio di vini e liquori.

Il capitale sociale è fissato in lire 300.000 che i soci conferiscono in ragione di un terzo per cadauno, ed in danaro.

RESCISSIONE DI SOCIETA'

Con atti del notaio dott. Francesco Sirica veniva in parte modificato l'atto costitutivo della Società in nome collettivo Catalani Moschini e C. e vi si apportavano le seguenti varizioni: I soci D'Eva Arturo di Tomaso ed Antonucci Remo fu Cesare da Udine recedevano dal far parte della predetta Società e venivano compensati col brevetto I. M. E. inerente alla costruzione ed alla vendita dei fasci luminosi; restava però alla Società la impresa di manutenzioni elettriche presso le Ferrovie dello Stato.

La Società continuava a sussistere nelle persone dei signori Catalani Luigi fu Giovanni e Moschini Domenico fu Antonio, da Udine, e la ragione sociale veniva trasformata in quella di «Catalani e Moschini».

OMOLOGAZ. DI CONCORDATO

Con sentenza del Tribunale di Tolmezzo è stato omologato il concordato del fallimento di D'Orlando Basilio mediatore e commerciante di Cazzaso, nei sensi che il fallito entro un mese dal passaggio in giudicato della detta sentenza corrisponderà a tutti indistintamente i suoi creditori la percentuale del 30% dei loro crediti rifondendo per intero le spese, ciò con la fidejussione del fratello Giovanni D'Orlando.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

Con atti del dott. Cantoni, i signori Pellizzer Giuseppe, Moneghini Ferdinando e Modotti Alberto di Udine convennero lo scioglimento della Società costituita tra di loro il 1 aprile 1921, col ritiro dei signori Moneghini Ferdinando e Modotti Alberto dalla Società stessa e continuando il solo Pellizzer Giuseppe a gestire per conto proprio-esclusivo il commercio dei vini.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

UN FURTO A PALMANOVA

Il Tribunale di Udine, il 19 novembre scorso, condannava certo Pietro Cora fu Pietro di anni 45 e due anni di reclusione, per furto di 350 lire ed alcuni oggetti, consumato, mediante scasso nel pianterreno del palazzo Comunale di Palmanova nella notte del 21 agosto 1925, in danno della guardia Municipale Antonio Rasia. Il Cora era stato anche ritenuto responsabile di simulazione di reato per aver denunciato tale reato ai carabinieri ed alla guardia stessa, aggiungendo che aveva sorpreso dei ladri ignoti a consumarlo.

La Corte d'Appello di Venezia lo ha assolto per questo reato e pel furto lo ha condannato ad un anno di reclusione.

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine
DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.